

Ottobre 1899



Vol. XVIII, N. 9 bis.

# RIVISTA MENSILE

DEL

## CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore: Prof. CARLO RATTI

---

### SOMMARIO:

- Relazione del XXXI CONGRESSO degli Alpinisti Italiani presso la Sezione di  
Bologna. — C. RATTI . . . . . Pag. 357
- Atti Ufficiali della Sede Centrale del C. A. I. — Verbale della 1<sup>a</sup> Assemblea dei  
Delegati del 1899. — Relazione del Presidente sull'andamento del Club (1898-99).  
— Conto consuntivo del 1898 approvato dall'Assemblea dei Delegati e spiegazioni  
sul medesimo. — Relazione dei Revisori dei conti . . . . . „ 382

---

Prezzo del presente numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6

---

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO  
Torino, via Alfieri, 9



CIOCOLATO delle PIRAMIDI

Michele Talmone



Torino

V. Turati. inc.

Specialità

della Casa:

Giandujotti  
Talmone

Cacao Talmone

Dessert de Reine

Bouche de Dame

**DOMANDATE** il Tipo di Famiglia per l'uso domestico  
" " Lusso " regali

---

# RIVISTA MENSILE

## DEL CLUB ALPINO ITALIANO

---

### IL XXXI CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

presso la Sezione di Bologna

17-20 Settembre 1899

---

Erano ben poche — appena quattro <sup>1)</sup> — le Sezioni del nostro Club che avevano tenuto il Congresso Alpino più d'una volta: ad esse volle quest'anno aggiungersi quella di Bologna, valido indizio di vitalità, abbenchè i suoi soci non siano più in numero così ragguardevole come nel 1888, all'epoca del suo primo Congresso, che anche la favorevole circostanza di parecchie esposizioni in quella città contribuì a rendere animato da gran concorso di alpinisti.

Dal Congresso di Roma del 1890, gli Appennini, che pure sono parte cospicua dei monti d'Italia, non avevano più ricevuto la visita ufficiale in corpo degli alpinisti italiani; era dunque un dovere di giustizia, o di imparzialità se vogliamo, il ritornarvi; ma... come avrebbero essi potuto appagare i gusti e le pretese di quanti, per non dimostrarsi immeritevoli del titolo di alpinista, trattano più o meno famigliarmente le alte cime delle Alpi e non vedono montagne che dove c'è neve, ghiaccio e immani dirupi? Di più, gli ultimi Congressi si erano svolti in regioni classiche, con veri viaggi attraverso lunghe valli e alte creste, con ascensioni al di sopra delle nevi perpetue.

Forse per queste considerazioni la Sezione di Bologna preparò un programma modesto, tanto che gli aderenti potessero formarsi un'idea dell'Appennino, e per maggior attrattiva allo spirito scelse due luoghi famosi nella storia, Canossa e Gavinana, onde lo scopo delle gite non fosse il puro diletto, ma altresì l'istruzione, anche sotto il punto di vista del sentimento patriottico. Ciò malgrado, non c'era da farsi l'illusione che gli alpinisti rispondessero all'appello in così gran numero come ai precedenti Congressi, tanto più che quest'anno ricorrevano le feste giubilari di alcune Sezioni, e di altre si dovevano inaugurare importanti rifugi.

---

<sup>1)</sup> Varallo negli anni 1869 e 1886, Torino negli anni 1874, 1885 e 1894, Milano negli anni 1881 e 1895, Biella negli anni 1882 e 1898.

Ebbene, a Bologna il concorso fu più che discreto, le accoglienze cordialissime e festose, ed il programma, lievemente modificato per ragioni non imputabili alla Direzione Sezionale, abbenchè venisse alquanto contrariato dal cattivo tempo, ebbe pieno svolgimento, lasciando buona impressione e gradito ricordo in chi ebbe la fortuna di seguirne tutte le fasi.

#### Statistica dei Congressisti e Rappresentanti.

Alla vigilia del Congresso, gli iscritti erano un'ottantina, la maggior parte aderenti all'intero programma. Ne mancò bensì un esiguo numero, come di solito accade per impreviste circostanze, ma in compenso non pochi furono i partecipanti occasionali ai pranzi e alle gite, specialmente a Canossa per un forte contingente improvvisato di soci della Sezione dell'Enza, e in ultimo al pranzo di chiusura, che radunò più di 60 commensali.

Della Sede Centrale intervennero il presidente avv. Grober e il vice-segretario signor Nicola Vigna.

Le Sezioni rappresentate furono 21, cioè: Agordo, Aosta, Auronzo (Cadorina), Bergamo, Belluno, Brescia, Bologna, Cuneo (Alpi Marittime), Firenze, Genova (Ligure), Milano, Messina, Monza, Parma e Reggio (dell'Enza), Pinerolo, Roma, Torino, Varallo, Venezia, Verona e Vicenza; fra esse quelle di Bologna e di Milano contavano buon numero di soci; ebbero il rispettivo Presidente quelle di Bologna (avv. Pietro Mariotti), dell'Enza (dott. Giovanni Mariotti), di Messina (avv. Fulci), di Verona (ing. Mazzotto), e di Vicenza (conte Colleoni).

Fra le altre Società Alpine, si ebbe solo quella degli *Alpinisti Tridentini*, rappresentata dal barone Emanuele Malfatti; al pranzo di Reggio intervenne a portare il saluto della *Società Alpina Friulana* il socio conte Pio Savorgnan di Brazza.

Fra i personaggi e le autorità che, come accenneremo a suo luogo, onorarono di loro presenza qualche fase del Congresso, notiamo: il senatore conte Sormani-Moretti, presidente della Società « Pro Montibus », gli onorevoli Basetti e Brunialti, il comm. professore Luigi Bombicci, socio onorario del C. A. I., il rappresentante del Sindaco di Bologna, il Commissario regio di Reggio, i Sindaci di Parma, Porretta, S. Marcello Pistoiese, Cutigliano e Ciano d'Enza, il Pretore di Porretta. Erano pure invitati al pranzo ufficiale il Prefetto, il Presidente della Deputazione provinciale e il Comandante del Corpo d'Armata di Bologna, ma si scusarono di non poter intervenire. Si era pure vivamente desiderato l'intervento dell'illustre poeta Giosué Carducci, socio onorario della Sezione, ma, trovandosi lungi da Bologna ed occupatissimo, scrisse ringraziando e dicendosi dolente di non poter presenziare il Congresso.

Di signore non possiamo che annoverarne due: la signora Boiardi di Bologna e la signora Perondi di Milano, le quali coi rispettivi mariti presero parte alla avventurosa traversata da Porretta a San Marcello per il Lago Scaffaiolo: altre due signore, come verrà narrato, effettuarono questa gita solo in parte; una pel versante emiliano, l'altra pel versante toscano.

Fra i giornali segnaliamo *Il Resto del Carlino* di Bologna, che, a mezzo dei suoi redattori dott. Alberto Carboni e sig. Giuseppe Villani, diede giornalmente relazione ampia ed esatta dello svolgersi del Congresso; relazioni più brevi diedero la *Gazzetta dell'Emilia* e *L'Avvenire*, pure di Bologna, *L'Italia Centrale* e *La Squilla* di Reggio Emilia; infine, brevi riassunti e notizie telegrafiche, ebbero i principali giornali di Genova, Milano, Torino, Venezia, Brescia, Messina, ecc., specialmente per cura di soci del Club.

## A BOLOGNA

**L'arrivo dei Congressisti. — L'Assemblea dei Delegati. — Il pranzo all'Eden.**

(1° giorno — 17 settembre).

Già nel giorno 16 e in quasi tutto il 17 i solerti e cortesi membri della Direzione Sezionale <sup>1)</sup> attesero alla sede della Sezione a ricevere i Congressisti per consegnar loro la rispettiva Tessera d'intervento in forma di libretto contenente i tagliandi per le singole quote pagate, due cartellini numerati da apporsi ai bagagli pel loro trasporto durante le gite, e, cosa assai gradita, un biglietto gentilmente concesso dal Municipio per la visita libera e gratuita dei Musei ed Istituti della città. In pari tempo offrivano in dono la bella ed ottima *Guida di Bologna*, con pianta della città, di Corrado Ricci, edita dallo Zanichelli, il volumetto degli *Itinerari dell'Appennino Bolognese* compilati dal socio Alfredo Bonora e pubblicati per cura della Sezione, e un opuscolo sulla questione forestale intitolato *Vallombrosa e il rovescio della medaglia* di Vittorio Perona, professore di economia forestale all'Istituto di Vallombrosa.

E così, colla scorta della *Guida*, gli arrivati si sparsero per la simpatica città a visitare le molte cose notevoli: chiese, palazzi, monumenti, l'interessante Museo Civico, la Pinacoteca, la Certosa, e non pochi furono sulla collina sino al celebre Santuario della Madonna di San Luca (m. 242 sul livello del mare), a cui guida per un'ora circa di cammino una fila ininterrotta di portici in salita;

<sup>1)</sup> La Direzione, che si occupò attivamente a preparare ed attuare il Congresso, era così composta: *Presidente*, cav. avv. Pietro Mariotti; *Vice-Presidente*, maestro Alfredo Bonora; *Segretario*, cap. nob. Ferdinando De Bosis; *Consiglieri*, conte Filippo Bosdari, conte Guelfo Armandi-Avogli, cav. Alessandro Cassarini, ing. Frank de Morsier, ing. Giuseppe Monti e Adolfo Spinelli.

ma il tempo piovoso impedì loro di godere il vasto panorama dei colli e della pianura emiliana.

Alle ore 11 del giorno 17, nel magnifico Châlet-ristorante dei Giardini Margherita, fuori porta San Stefano, convennero i Delegati delle Sezioni, invitati a una squisita colazione offerta dalla Direzione sezionale Bolognese, i cui membri fecero gli onori di casa e le presentazioni di circostanza. Con viva simpatia e riverenza fu salutato l'arrivo del Socio Onorario prof. comm. Bombicci, il quale gentilmente aderì al desiderio dei presenti di poter visitare l'importante Museo Mineralogico annesso alla R. Università, dicendo che ve li avrebbe attesi e guidati dopo l'Assemblea.

Questa ebbe luogo alle ore 14 nello stesso Châlet, presieduta dal presidente Grober, e il relativo verbale viene pubblicato in questo stesso numero fra gli atti ufficiali della Sede Centrale.

Seguì la visita al Museo Mineralogico, il cui notevole ampliamento e ordinamento attuale è dovuto all'opera indefessa dell'illustre Bombicci, che da un trentennio vi si dedica con vera passione, pari a quella che lo guidò nell'esplorare palmo a palmo il suolo dell'Appennino Settentrionale, tanto ricco di fenomeni geologici e di rarità mineralogiche. L'infaticabile e gentilissimo scienziato intrattenne per oltre due ore i colleghi presenti con una dotta e geniale conversazione sui minerali più rari e caratteristici, sulle collezioni più importanti, sui metodi d'insegnamento, sul sistema di preparare sezioni di rocce per l'esame microscopico, persino sui più gravi e recenti problemi geologici, rispondendo alle varie osservazioni dell'uditorio attentissimo, forse più di quello consueto degli studenti.

Intanto si fece l'ora di radunarsi tutti al nuovo grandioso stabilimento Eden, presso il giardino della Montagnola, pel primo pranzo sociale. Alle 18, fra animate conversazioni e scambievoli saluti, i Congressisti, una settantina circa, gustarono il vermouth offerto dalla Sezione di Bologna. Indi sedettero al banchetto imbandito con molta eleganza e servito in modo inappuntabile nel gran salone del ristorante. Stavano al posto d'onore i presidenti Grober e Mariotti, il prof. Bombicci, il barone Malfatti, il deputato Brunialti e i presidenti di Sezioni. Gli ottimi vini e le squisite vivande, quali erano designate nella minuta stampata appositamente, aumentarono presto l'animazione dei commensali.

Allo « champagne » sorge per primo l'avv. *Mariotti* a porgere con acconce parole il saluto della Sezione Bolognese ai Congressisti, non troppo numerosi, ma buoni, perchè vede fra essi molti vecchi amici della nostra Istituzione. Dice che la Sezione è lieta dell'occasione di far conoscere una parte dell'Appennino ai colleghi delle altre Sezioni; si tiene poi onorata di essere stata scelta per la seconda volta a sede del Congresso Alpino, nonostante sia una delle Sezioni meno numerose, ed in nome della medesima promette di

corrispondere all'onore fattole, curando di dedicarsi tutta ai nobili fini del Club, alla prosperità del quale e dei singoli soci e del Presidente generale alza il bicchiere. — Applausi unanimi e grida di « Viva Bologna! » accolgono i suoi saluti e auguri.

S'alza quindi il presidente *Grober*, che, come sempre, manda, in nome di tutti i convenuti, il primo saluto alla Maestà del Re, Presidente Onorario del Club, e propone, fra gli applausi generali, che tale saluto venga tosto comunicato con telegramma all'Augusto Sovrano.

Saluta e ringrazia la Sezione e i colleghi di Bologna della loro cordiale e festosa accoglienza. Saluta la città ospitale, antica metropoli del sapere, che fin dal principio del secolo dodicesimo, per opera di Irnerio, diventò sede del diritto, col famoso studio, che fu la prima Università d'Italia.

Soggiunge che, non soltanto in giurisprudenza *Bononia docet*, poichè la scuola artistica bolognese, col Francia, coi Carracci, col Domenichino, col Guido, coll'Albani e col Guercino, varrebbe da sola ad assicurare all'Italia il primato nella pittura. Rammenta che nella insigne necropoli di Bologna inspirossi per parecchio tempo la potente fantasia di Byron; ricorda il poeta valsesiano Giuseppe Regaldi, per molti anni vanto dell'Ateneo Bolognese, a cui i campi opimi, bagnati dal Reno italico, ispirarono il suo « Polimetro » sull'acqua. Manda un saluto a Giosuè Carducci, sommo onore vivente della poesia e delle lettere italiane, e porge il suo omaggio riverente e affettuoso a Luigi Bombicci, seduto accanto a lui, infaticabile e illustre scrutatore de' segreti, che le remote età geologiche affidarono alle roccie de' nostri monti.

Osserva che con tale cumulo di tesori e di nomi gloriosi nelle scienze, nelle arti e nelle lettere, ond'è ricca la sua sede, era naturale e conveniente che la Sezione Bolognese del nostro Club invitasse gli alpinisti italiani a rinnovare il voto, già fatto in Bologna undici anni addietro, di associare sempre ai virili esercizi dell'alpinismo il culto della scienza e dell'arte, che è pure uno dei più elevati scopi della nostra Istituzione.

Ricorda infine che la città di Bologna, nell'occasione della recente Esposizione Nazionale di Torino, volle che in Piemonte si istituisse un premio al carattere; e poichè l'alpinismo è anch'esso scuola efficacissima di carattere, trae argomento da codesto atto nobilissimo della patriottica capitale delle Romagne per pronosticare prossimo un forte risveglio della Sezione locale, alla cui prosperità invita a bere, facendo i più calorosi augurii per il suo avvenire.

L'avv. *Fulci* di Messina, alludendo alla lezione fatta poc'anzi dal Bombicci nel suo Museo, osserva che tutto in Italia è scuola di italianità; indi, a nome delle provincie meridionali e della Sicilia, porta il saluto ai colleghi delle altre Sezioni e al rappresentante dei Tridentini, e beve alla fratellanza alpina nazionale italiana.

*Bombicci*, a cui fu rivolto un applauso, sorge ad inneggiare all'alpinismo in cui si sintetizzano tutte le aspirazioni di un alto ideale; esorta a salire i monti per acquistare energia fisica e morale, e dimostra che in essi si ravvisa il simbolico tricolore della nostra bandiera, dicendo: « le Alpi biancheggiano su per le eccelse creste, l'Appennino verdeggia nelle pendici e nei boschi, il Vesuvio e l'Etna rosseggiano nelle fiamme delle loro eruzioni: ecco i tre colori nazionali che la natura ha disteso dalle Alpi alla Sicilia ».

L'on. *Brunialti* porta il saluto di Roma a Bologna, che fu un tempo sotto lo stesso dominio; indi invita a pensare sul serio ai nostri monti e all'Appennino specialmente, devastato dagli improvvisi disboscamenti; beve alla solidarietà che unisce tutti gli alpinisti e al florido avvenire del nostro Club Alpino; intanto il suo pensiero corre alle nostre guide che con alpinisti stranieri e coi nostri Sella esplorano lontane catene montuose; corre pure al giovane Principe Sabauda, che ardimentoso si spinge verso il punto in cui s'impenna il nostro globo; da ciò si augura che gli alpinisti giovani seguano così nobili tradizioni, che altamente onorano la patria.

Il pranzo termina con un nuovo applauso generale a Bologna, poi si sfolla il salone e la maggior parte dei Congressisti si reca al Teatro Duse, già Brunetti, ad assistere alla rappresentazione della « Norma » con biglietti dei posti distinti, gentilmente offerti dalla Sezione Bolognese.

Ecco il testo del telegramma spedito a S. M. il Re:

*Generale Ponzio-Vaglia, aiutante di campo di S. M. il Re. — Monza,*

Gli Alpinisti Italiani radunati al XXXI Congresso in Bologna, riaffermando l'alto e patriottico scopo dell'alpinismo, inviano un reverente saluto alla Maestà del Re, loro Presidente Onorario.

*Il Presidente: GROBER.*

## LA GITA A CANOSSA

(2° giorno — 18 settembre).

Il castello di Canossa, per vero dire, deve la sua fama e la sua esumazione al drammatico episodio che si svolse più di otto secoli fa, tra l'imperatore germanico Enrico IV, il papa Gregorio VII e la contessa Matilde, altrimenti sarebbe un rudere insignificante, e forse null'affatto, poichè fino al 1877 potevansi applicare al sito i versi dell'Ariosto:

. . . . . il colle  
riman deserto, inospite ed inculto;  
nè muro appar, nè torre in ogni lato,  
come se mai castel non vi sia stato.

E qui conviene dir subito che il merito dell'iniziativa di investigare che cosa rimanesse dell'antico castello sotto gli sterpi e il pietrame, devesi agli alpinisti reggiani della Sezione dell'Enza, i



quali, sotto la presidenza del prof. cav. Don Gaetano Chierici, illustre archeologo e Regio Ispettore dei monumenti per la provincia di Reggio, fecero colassù due visite in maggio e giugno del 1877, in seguito alle quali deliberarono di fare studi e scavi per mettere in luce gli avanzi dello storico edificio <sup>1)</sup>. L'anno successivo la rupe di Canossa fu acquistata dal Governo e dichiarata monumento nazionale; studi e scavi proseguirono poi sempre per opera degli alpinisti reggiani diretti per vari anni ancora dal Chierici, e in seguito e tuttora dal cav. dott. Naborre Campanini, Vice-presidente della Sezione, preside del R. Istituto Tecnico di Reggio e professore di lettere italiane e storia, il quale gli succedette nella carica di Regio Ispettore dei monumenti. A questi si deve la formazione del piccolo ma importante museo stabilito entro l'area delle scoperte rovine e una diligente monografia o guida storica del castello e dei suoi dintorni.

Canossa è ora assai visitata da italiani e da stranieri, specialmente tedeschi, quindi fu ottimo pensiero quello della Sezione di Bologna di farla conoscere agli alpinisti convenuti al Congresso, il che porse loro occasione di aggradire un mondo di cortesie dai colleghi della Sezione dell'Enza, la quale in tale gita si compiacque di fare splendidamente gli onori di casa.

Per chi conosce la storia, crediamo poi superfluo il dichiarare che la gita dei Congressisti a Canossa si è compiuta, sotto qualsiasi rapporto, in condizioni e circostanze affatto opposte a quelle che accompagnarono l'andata e il soggiorno dello scomunicato imperatore; anzi, possiamo schiettamente affermare che si ebbero le condizioni più favorevoli che si potessero desiderare, sia per il tempo mantenutosi bellissimo tutto il giorno, che per le accoglienze ricevute e per il prezioso intervento del prelodato prof. Campanini, che rese la visita sommamente istruttiva. Ed ora narriamo come si passò la indimenticabile giornata.

Si parte col treno delle 5,10. Siamo in 45 alpinisti, che prendiamo posto in due vagoni riservati, e alle 6,45 scendiamo a Reggio, non più tanto imbronciati come alla partenza, poichè una luminosa striscia di cielo ad oriente si avvanza a fugare la pesante cappa di nubi che tutto ieri e la notte ancora versò la fastidiosa pioggia. A riceverci si presentano i soci reggiani della Sezione dell'Enza, signori avv. Manganelli, prof. Manuelli, ing. Menada, ing. Morandi, Paolo del Rio, dott. Spallanzani, e il sig. Cherubini, redattore dell'« Italia Centrale ». Salutato il presidente Grober, che già ci deve lasciare e prosegue il viaggio sul treno, i predetti colleghi pre-

<sup>1)</sup> Vedi: *Relazione delle gite fatte a Canossa da soci del Club Alpino, Sezione dell'Enza, nei giorni 31 maggio e 10 giugno 1877, e proposte di scavi*, edita per cura della Sezione medesima. — Reggio Emilia, 1877.

murosamente ci raccolgono in una sala della stazione ad offerirci una refezione di caffè e latte, biscotti, dolci e liquori. Ciò per il corpo; per lo spirito provvedono col distribuirci la *Guida storica illustrata di Canossa* del prof. Naborre Campanini, un elegante volumetto edito nel 1894 dal libraio Leopoldo Bassi di Reggio. Molti salutano poi il senatore conte Sormani-Moretti, residente a Reggio, il quale interviene a far parte della comitiva.

Intanto, dal treno che giunge da Parma scende un'allegria schiera di altri soci dell'Enza, con a capo il presidente comm. dott. Giovanni Mariotti, che è anche Sindaco di Parma, e l'on. G. L. Basetti, deputato del Collegio a cui il territorio di Canossa appartiene. Ed ora che siamo cresciuti a 70 usciamo ad insediarsi nelle comode vetture-giardiniere apprestate dall'Impresa dei fratelli Alessandro ed Eugenio Siliprandi di Reggio. Inizia la corsa il « landaux » del conte Sormani-Moretti, che invita seco l'on. Basetti, il barone Malfatti e il conte Colleoni, e noi tutti dietro lungo la via principale della città per uscirne all'estremità occidentale da Porta San Stefano e varcare poco dopo il ponte sul Crostolo.

Il cielo è sempre più promettente, e, pensando che dobbiamo scarrozzare per ben 24 chilometri, si ritrattano le imprecazioni alla pioggia del giorno addietro, perché ad essa dobbiamo se la strada non è polverosa. Il sole illumina i colli reggiani ancor lungi davanti a noi e fa brillare verso settentrione i ghiacciai del Disgrazia e del Bernina. Nell'attraversare l'altipiano del Ghiardo (un tempo terreno ghiaroso) si scopre l'Appennino fino alle sue falde cosparse di borgate, cascinali e ville, e dominate da quattro poggi sui quali son le rovine di quattro castelli appartenuti alla signoria matildica. Si consulta la guida che ci informa dei loro fasti e dà ampie e curiose notizie sui luoghi che attraversiamo: Bibbiano, grosso comune, il cui prodotto principale è il formaggio cosiddetto parmigiano; Corniano e Piazzola sue frazioni; poi il paesello di San Polo sulla destra dell'Enza, che scorre scarsissima di acque in un ampio letto ghiaioso fra squallide colline.

La strada prosegue a risalirne il corso lungo detta sponda: tosto appare in alto a sinistra la rocca di Rossena e poco dopo, più lungi, quella di Canossa, entrambe torreggianti con vivo contrasto di forme su facili dossi che intrecciano il loro ondulato profilo.

Verso le 10 1/2 si giunge a Ciano d'Enza, salutati dal sindaco sig. Vezzosi, dagli assessori, dal segretario comunale ing. Fontana, dal consigliere provinciale dott. Marconi, dal socio sig. Pini, segretario del Municipio di Reggio e dal conte Giacobazzi-Fulcini, pure di Reggio e socio della Sezione di Torino. Un giro pel paese, che ha nulla di caratteristico, è presto fatto; poi sediamo a tavola sotto un padiglione improvvisato davanti all'albergo di Umberto Davoli, che ha egregiamente preparata un'appetitosa colazione.

Prima di finire, il conte *Sormani*, ricordando come la Società « Pro Montibus », di cui egli è Presidente, abbia trovato, presso il Club Alpino, ospitalità per le sue radunanze, sia a Torino che a Milano, e come nella sua missione si trovi coadiuvata da molte Sezioni del Club, si dice lieto di salutare a nome di detta Società gli alpinisti intervenuti al 31° Congresso, come pure di dar loro il benvenuto a nome dei suoi concittadini di Reggio.

Gli risponde il comm. *Mariotti*, presidente della Sezione dell'Enza, dicendo che non dubita di interpretare il pensiero dei colleghi presenti e assenti col mandare saluti e auguri di prosperità alla « Pro Montibus », il cui nome stesso attesta la comunanza di intenti col Club Alpino.

Rifocillati a dovere, non ci rincresce di avviarci a piedi, taluno anche sui muli, per la mulattiera, quasi rotabile, che sale a Rossena e Canossa con uno sviluppo di 6 chilometri. La sfilata di una comitiva come la nostra è sempre caratteristica da osservarsi, ma non si trascura di fissare il paesaggio, che non è quello consueto a vedersi nelle valli alpine. Superata la prima erta, l'orizzonte più esteso lascia scorgere verso sud la famosa pietra o rupe di Bismanova, menzionata da Dante, una specie di altipiano isolato in una gran conca e tagliato a picco tutt' intorno. Non meno strana è la rupe di Rossena, cupa e scoscesa, rivelante nella sua struttura la origine vulcanica. Minaccioso e pittoresco si presenta il castello che ne incorona la vetta, ma noi ne lambiamo la base presso la borgatella omonima, dove tutti son fuori a vederci passare.

Canossa è ora bene in vista e ci saluta colle bandiere sventolanti in segno di festa pel nostro arrivo; un lungo dosso pianeggiante e un giro in salita sull'orlo di un vallone franoso di nero terriccio, che coi suoi infiniti solchi e rilievi presenta come un sistema orografico in miniatura, ci portano al piede della storica rupe, ove il conte Corrado Palazzi attende a riceverci e guidarci pel tortuoso sentiero al recinto supremo che ci sovrasta di una cinquantina di metri, e che malgrado la lunga salita è appena a 520 metri sul livello del mare <sup>1)</sup>. Lassù ci accoglie tutto lieto il prof. Campanini, l'appassionato conservatore e illustratore di Canossa, che, come ottima preparazione per udire la dotta e minuta spiegazione, quale egli solo sa dare, ci fa passare a ristorarci in una sala del moderno caseggiato destinato pel museo. La Sezione dell'Enza ha pensato per tutti i gusti con una larghezza e squisitezza di servizio che volle affidare alla egregia ditta Romualdo Nazzani di Reggio; ognuno è con premura servito a petizione di ottimo vino di Scandiano, di birra, caffè, liquori, rinfreschi, dolci,

<sup>1)</sup> L'accesso al castello non è libero, trattandosi di monumento nazionale. Occorre rivolgersi al custode che abita in una delle casupole ai piedi della rocca e si paga una tassa di 20 centesimi. Il museo è munito di telefono pel servizio ufficiale degli scavi.

con abbondanza di ghiaccio, tanto che se ne fece un trofeo, quasi a ricordarci i colossi ghiacciati delle Alpi. I figli del conte Palazzi gentilmente acquietano i desideri di quanti si presentano ed offrono anche sigari e cartoline-ricordo che portano impresse cinque vedute dello storico luogo. Decisamente, bisogna cambiare significato alla frase: « andare a Canossa ».

Ma lo scopo vero per cui si è venuti ce lo ricorda il Campanini, a cui ci stringiamo dattorno per istruirci sulle reliquie del museo canossiano, per ora raccolto in due sale. Quante cose interessanti in sì poco spazio! Fotografie, disegni, piante dimostrative, iscrizioni, stemmi, ritratti della contessa Matilde, sigilli e monogrammi riprodotti da documenti originali, molte monete, mosaici, calchi di pezzi decorativi, capitelli, tombe e frammenti architettonici, sculture romaniche e del rinascimento, ceramiche, oggetti d'arte e d'uso domestico, perfino materiali guerreschi, fra cui una quarantina di palle di pietra e di ferraccio usate negli assedi dei secoli XV e XVI, ecc., tutto viene chiaramente spiegato. Quindi, apposte le firme ad un album, che si inaugura appunto in quest'occasione, si passa a visitare i ruderi e gli scavi. Ancora il Campanini ne tesse la storia e, riferendosi coi più accreditati particolari al dramma del 1077, ci ricostruisce in mente l'antica fortezza feudale colle sue successive trasformazioni; dice come l'attuale area della vetta, di circa 2000 metri quadrati con 200 metri di perimetro, sia minore di oltre un terzo della primitiva, perché la roccia, un'arenaria di color giallo-cinereo, legata da cemento marnoso, si sfalda e frana facilmente, come anche gran parte dei muri, il che è subito dimostrato, involontariamente però, dal caro Pedretti di Parma, cui i colleghi, rimessi dal momentaneo timore di disgrazia, affibbiano l'appellativo di « distruttore di Canossa ». Intanto il fotografo signor Sorgato di Reggio ottiene due negative in gran formato del gruppo dei Congressisti, che ci rincresce non siano riuscite bene.

E il panorama è pur degno di ammirazione. Attraverso l'aere luminoso lo sguardo corre tutto in giro sul vario aspetto dei contrafforti appenninici e discerne nella sottostante pianura le città di Parma, Reggio e Modena, gli ampi letti ghiarosi dei torrenti emiliani, e lontan lontano le Prealpi Veronesi.

Più che soddisfatti e vivamente impressionati di tutto, è proprio l'ora tarda che ci fa rassegnare al ritorno. A Rossena, una bicchierata di nero spumante, prodotto dei vicini colli, fa prorompere la comitiva in un triplice formidabile « hip, hip, hurrà » in onore dell'esimio prof. Campanini e della benemerita Sezione dell'Enza; poi si divalla rapidamente a Ciano. La popolazione, affollata lungo la strada, saluta la nostra allegra partenza in vettura, e il viaggio si compie con uno splendido tramonto, promettentissimo di bel tempo. A Bibbiano, breve fermata per rendere omaggio alla con-

tessa Palazzi e alla sua famiglia e ringraziarla per le cortesie ricevute dal consorte e dai figli.

A notte fatta si scende in Reggio al già « Hôtel Central », nel cui salone, ben illuminato e ornato di bandiere e stemmi della città, è allestito un gran pranzo di 76 coperti: il servizio è assunto dal sig. Dall'Ara, proprietario dell'Albergo della Posta. Alla tavola d'onore siedono il cav. Rebucci, Regio Commissario della città, il senatore Sormani-Moretti, l'on. deputato Basetti, il sig. Vigna della Sede Centrale del Club, il barone Malfatti, i due Presidenti delle Sezioni di Bologna e dell'Enza e il prof. Campanini. Si gradisce la minuta del pranzo illustrata colla rocca di Canossa, appositamente stampata come ricordo della gita, ma ancor più si gradiscono le portate e gli ottimi vini.

Allo spumante, il *R. Commissario* esprime il saluto della città di Reggio agli ospiti desideratissimi e inneggia con frasi felici all'alpinismo, il cui nobile scopo procura alla patria decoro e benessere.

Il comm. *Mariotti*, Presidente della Sezione dell'Enza e Sindaco di Parma, a nome dei presenti ringrazia il Regio Commissario delle gentili espressioni rivolte agli alpinisti, ed anche la città di Reggio in cui si trascorre una così bella serata, essendo invitati a terminarla nell'elegante Casino annesso al Teatro comunale. La riuscitissima gita, dalla quale si è reduci, lo porta a ringraziare vivamente l'egregio prof. Campanini, che nulla risparmiò per dare la nota altamente istruttiva ad uno dei punti del Congresso attuale (applausi). Accenna al fiume Enza, da cui si intitola la sua Sezione che ha doppia sede, a Parma e a Reggio, due città congiunte nel motto « *Duae urbes, una civitas* », poichè fra esse corse sempre comunanza di sentimenti e di vicende: a nome di entrambe saluta i rappresentanti delle altre Sezioni e in special modo il rappresentante dei Tridentini. Spera non lontana l'occasione di poter invitare gli alpinisti sulla sinistra dell'Enza: intanto senti dire dal rappresentante di Messina che è tempo di riconvocarli sull'Etna. Da ciò prende occasione per ricordare come uno dei primi salitori di quell'ignivomo monte fu il reggiano Lazzaro Spallanzani, onore delle scienze fisiche, e poichè, ricorrendo quest'anno il centenario della sua morte, la città di Reggio volle commemorarlo con speciali feste e colla pubblicazione di un elegante « Numero unico » illustrato, così è lieto di farne distribuire copia ai presenti, e sarà desso un ricordo..... anticipato della gita all'Etna. Menziona ancora lo scienziato Macedonio Melloni di Parma, che fondò l'Osservatorio sul Vesuvio, onde è tratto a brindare in onore di Spallanzani e Melloni, e alla salute degli alpinisti italiani.

*Campanini* s'alza a ringraziare, commosso, per le cortesi espressioni e per gli applausi che poc'anzi gli scesero graditissimi al cuore; ma osserva che, se Canossa venne riconquistata alla storia

ed ora presentasi eloquente nei suoi ruderi, è merito speciale della Sezione dell'Enza, che, sebbene modesta, è fedele al programma propostosi. Così Canossa, che ignorava gli onori, fu da detta Sezione posta in grado di riceverne, e quelli resile coll'odierna visita dei Congressisti, aggiungono alla sua cronaca una data che sanziona gli scavi già compiuti.

*Fulci* di Messina, commosso egli pure, si dice lieto dell'evocato ricordo di Spallanzani sull'Etna e ripete la promessa di tenere un Congresso in Sicilia. Rammenta Empedocle che fu sull'Etna più di 2000 anni fa; indi fa considerare che l'Italia, quand'era divisa, palpitava tutta insieme nelle opere dei suoi sommi, uno dei quali ricorda nel bolognese Malpighi.

L'avv. *Mariotti*, di Bologna, sente il dovere di ringraziare a nome della sua Sezione la consorella dell'Enza per aver tanto e così mirabilmente contribuito alla piena riuscita dell'escursione a Canossa, splendida prova di concordia e fratellanza fra gli alpinisti italiani, il che forma la fortuna della nostra Istituzione.

In seguito il barone *Scotti*, di Bergamo, riassume i saluti e i ringraziamenti già espressi; il conte *Savorgnan di Brazzà* porta il saluto della Società Alpina Friulana di Udine: il barone *Malfatti* ringrazia per le cordiali accoglienze fattegli come rappresentante dei Tridentini e brinda alla salute del Presidente della Sezione dell'Enza, che è uno dei più anziani soci del Club; infine, il giovane ing. *Morandi*, di Reggio, con calda e vibrante parola, deplora che i giovani si astengano dal partecipare ai nostri Congressi alpini, vere feste di carattere nazionale; fa voti che corrano almeno numerosi ai monti a continuare le forti tradizioni dei loro predecessori.

È superfluo soggiungere che gli applausi non mancarono ai singoli discorsi. A fissare il ricordo di così lieta riunione s'appresta la fotografia artistica della ditta Lazzaretti e Casalgrandi, colla sua specialità di fotografie istantanee al lampo di magnesio <sup>1)</sup>.

Si esce e in pochi passi si è al Casino di lettura, nelle cui spaziose ed eleganti sale i Congressisti si trattengono a conversare, a leggere giornali e riviste, a scrivere corrispondenze e cartoline-ricordo di Reggio e Canossa, che vengono gentilmente offerte. Il treno diretto della notte per tornare a Bologna non passa che all'1 1/2, e così qualche gruppo trova tempo a vagare per le deserte vie della città, ove la viva luce del plenilunio concede di osservare gli edifici e i monumenti più notevoli.

Alle 3, arrivo a Bologna ed epilogo della lunga giornata: a letto e... buon giorno.

<sup>1)</sup> La fotografia è pienamente riuscita: misura cm. 19 x 25 ed è applicata su cartoncino colla rispettiva intestazione. Il prezzo è di L. 3, franco di ogni spesa. Per ordinazioni rivolgersi alla *Fotografia artistica Lazzaretti e Casalgrandi* in Reggio Emilia (via Emilia, Santo Stefano 1, palazzo Venturi).

## A BOLOGNA

La seduta del Congresso — Il pranzo sociale — La partenza per Porretta.

(3° giorno — 19 settembre).

Fortunatamente il programma di questa giornata ha subito una radicale modificazione nella prima parte, altrimenti chi si ritroverebbe alle 7,30 fresco e ilare alla stazione? Si era dapprima stabilito di partire per Marzabotto a tenervi la seduta del Congresso nella villa del conte Aria, con successiva visita al Museo Etrusco, ivi annesso; ma, essendo il conte infermo, non fu più il caso d'insistere su cotale deliberazione e la seduta venne fissata a Bologna per lo stesso mattino, indi la colazione, e la partenza per Porretta rimandata alle 15.

Nel salone dei concerti del Liceo Musicale, adorno di numerosissimi ritratti di musicisti e compositori e del busto del Re, convenono alle 10 i primi Congressisti, poi altri, ma pochini, chè il bisogno di riposo ne trattiene molti dal venire, e alle 10,30 il corno donato dal barone De Peccoz a Quintino Sella per i congressi alpini annunzia che comincia la seduta.

### Verbale dell'adunanza del XXXI Congresso Alpino Nazionale

*tenuta addì 19 settembre 1899 nella sala del Liceo Musicale in Bologna.*

Alle ore 10,30, essendo radunati i rappresentanti e i soci delle Sezioni di Aosta, Belluno, Bergamo, Bologna, Brescia, dell'Enza, Firenze, Genova, Messina, Milano, Roma, Torino, Varallo e Vicenza, il cav. avv. Pietro *Mariotti*, Presidente della Sezione Bolognese, saluta e ringrazia i colleghi alpinisti che, accogliendo l'invito loro rivolto, intervennero a questo XXXI Congresso Alpino, quantunque il programma non offrisse le attrattive di grandi salite o di traversate di ghiacciai; ma i monti che si visiteranno sono pure parte della Patria nostra, che è dovere d'ogni italiano di conoscere e studiare. Dà quindi lettura dei seguenti telegrammi di saluto e della risposta di Sua Maestà il Re a quello inviatogli il giorno 17.

S. M. il Re ringrazia gli alpinisti, costì riuniti in Congresso, del loro saluto, testimonianza gradita di costante affetto verso l'Augusto Sovrano, il quale conferma la sua alta simpatia alla nobile e forte Società, fiorente istituzione e gloria italiana.

*Il primo Aiutante di campo di S. M. il Re: Generale PONZIO-VAGLIA.*

Al Congresso degli Alpinisti Italiani invia con sentita cordialissima simpatia i migliori auguri di prosperità e saluti alpinistici,

*il Consiglio Centrale del C. A. Tedesco-Austriaco*

Firmato: BURKHARD, *Presidente.*

Al Club Alpino Italiano, la *Società Alpina delle Giulie*, sedente in Trieste, invia fraterno saluto, e cordiali augurii ai colleghi.

Il *Club Alpino Fiumano* si associa col pensiero all'odierno Congresso italiano ed invia da questa liburnica sponda il suo cordiale saluto.

Agli Alpinisti Italiani riuniti a Congresso, auspice la valorosa consorella di Bologna, mandiamo saluti e auguri fraterni.

*Il Presidente della Sezione Ligure del C. A. I.*

Impedito di presenziare l'Assemblea dei Delegati e l'adunanza del Congresso, mando a nome della Sezione di Lecco cordiali alpinistici saluti.

MARIO CERMENATI, *Presidente.*

La *Società dei Turisti del Delfinato* e il comm. L. Rizzardi, Presidente della *Sezione Cadornina*, mandarono saluti e auguri per lettera.

Quindi cede la presidenza del Congresso al socio Nicola Vigna, rappresentante della Sede Centrale.

*Vigna* chiama al banco della Presidenza il barone Emanuele Malfatti, rappresentante della Società Alpinisti Tridentini, ed invita il Segretario della Sezione di Bologna, nob. Ferdinando De Bosis, a fungere da Segretario del Congresso. Accenna quindi come non abbia avuto luogo l'adunanza preventiva dei rappresentanti delle Sezioni per fissare l'ordine del giorno del Congresso, perché non giunsero alla Presidenza proposte da trattare; non crede che questa mancanza di proposte significhi apatia da parte dei nostri soci o diminuito amore verso la nostra Istituzione; ritiene piuttosto voglia dire che negli Alpinisti Italiani ognor più si fa strada l'idea di togliere a queste nostre riunioni annuali quanto di accademico possano avere. In certo qual modo si ritorna all'antico, si ritorna ai primissimi anni della nostra fondazione, allorché, stabilita in Aosta la prima succursale del nostro Club nel 1868, vi si teneva una riunione presieduta dal compianto Budden, riunione che può dirsi abbia segnato l'inizio dei Congressi Alpini col precipuo scopo d'affratellare i soci del C. A. I. sparsi nelle diverse regioni d'Italia.

Ricorda a dimostrazione del non mancato interessamento da parte dei soci alla nostra Istituzione, le numerose proposte che da parecchi anni vengono presentate e discusse nelle Assemblee dei Delegati, proposte che condussero alla nomina della speciale Commissione che ha testé terminato di stabilire una razionale divisione delle Alpi, e di altra Commissione che ora studia se e quali modificazioni sieno da introdursi nello Statuto sociale.

Accenna alla prosperità attuale del nostro Club, che raggiunse in quest'anno il massimo numero dei soci iscritti dalla fondazione ad oggi; alle pubblicazioni sociali alle quali sempre in maggior numero volenterosi soci recano il contributo di studi e memorie; alle opere che le Sezioni vanno via via compiendo, a quelle direttamente attuate dalla Sede Centrale, che si riassumono nella più elevata espressione dell'« Excelsior », cioè la Capanna Margherita, situata a 4560 metri d'altezza sulla Punta Gnifetti, che unisce in



nuovo e più saldo vincolo la Scienza e l'Alpinismo; annunzia un'altra opera che non riescirà meno importante, cioè gl'iniziati studi che dovranno portarci alla pubblicazione d'una Carta al 50.000 delle Alpi che cingono l'Italia, ed a questo proposito ricorda come tali studi, essendosi per ora rivolti al gruppo del Gran Paradiso, il Club ottenne, per cortese concessione del R. Istituto Geografico Militare, una tiratura speciale di quattro carte comprendenti tale gruppo, le quali sono a disposizione di quei soci che intendono visitarle a scopo di studio.

Dice infine che più non si dilunga, onde non ripetere quanto già disse il presidente Grober nella sua Relazione letta due giorni addietro all'Assemblea dei Delegati, la quale compendia quanto si è compiuto dal precedente Congresso sino a quello attuale.

Nessuno avendo chiesto la parola, Vigna avverte che non si può ancora in questa seduta proclamare quale sarà la Sezione che terrà il prossimo Congresso, nessuna domanda in proposito essendo pervenuta alla Presidenza. Si farà quindi come lo scorso anno che la sede del Congresso venne fissata alla 2<sup>a</sup> Assemblea annuale dei Delegati, che ordinariamente si tiene nel mese di dicembre.

Ringrazia quindi la Sezione Bolognese pel modo, non soltanto cordiale, ma affettuoso, col quale accolse i Congressisti. Bologna — dice — in queste poche giornate che già abbiamo trascorse assieme riuniti, ci ha dimostrato d'aver compreso in modo elevatissimo quale sia lo scopo dell'Istituzione nostra, e ce lo dimostrò, facendoci visitare lo splendido Museo Mineralogico con a guida quell'illustrazione della scienza che è il prof. Bombicci, il quale, colla dotta e smagliante sua parola ci rese piacevoli e facili le difficili dottrine nelle quali egli è maestro, e ieri, la rocca di Canossa, ove il prof. Campanini coll'erudita sua parola fece in noi rivivere storiche memorie. Una Sezione che comprese così bene come scopo della nostra Società non è il semplice diletto sportivo, ma che ad esso unisce indissolubile la scienza nelle sue varie forme e manifestazioni, ha innanzi a sé il più lieto avvenire, ed egli augura alla Sezione di Bologna che l'attuale Congresso segni per essa il punto di partenza d'una nuova era di prosperità, che presto le permetta di annoverarsi tra le primissime Sezioni del nostro Club. Rivolge infine un saluto al rappresentante della Società degli Alpinisti Tridentini, che anche quest'anno venne fra noi, e dichiara quindi sciolta la seduta.

*Il Segretario del Congresso: FERDINANDO DE-BOSIS.*

Alle 12, nell'elegante e artistico salone dell'« Hôtel d'Italie » i Congressisti, circa 60, non si fanno aspettare alla colazione che si prevede abbondante e squisita. Siede nel mezzo della tavola d'onore l'assessore comunale avv. cav. Micheli in rappresentanza del Sin-

daco, e ai suoi lati Vigna, Mariotti, Malfatti, Colleoni. Le autorità provinciali e militari, invitate, scusarono la loro assenza. Per la stampa vi sono i principali redattori dei giornali cittadini.

Alle frutta, cosa prevista, cominciano i discorsi. *Vigna*, a nome del Club, saluta il rappresentante della Città, che è tra le più cospicue del Regno, ringrazia la Sezione di Bologna per la parte del Congresso già ottimamente riuscita, e augura un non meno felice proseguimento.

L'assessore *Micheli*, per incarico avuto dal Sindaco comm. Alberto Dallolio, porge ai presenti il saluto della Città, che si tiene onorata di esser stata scelta a sede del Congresso di una istituzione che tende ad un nobilissimo scopo ed annovera fra i suoi membri tante egregie persone, fra cui il Re e i Reali Principi. E termina col bere alla prosperità del Club Alpino.

L'avv. *Ambrosini*, di Bologna, il più allegro della compagnia, dice poche ma applaudite parole in un pseudo-ungherese. Infine, *Mariotti* legge un telegramma del presidente Grober, con cui questi rinnova ringraziamenti, saluti e auguri a tutti.

Prima delle 15 si corre alla stazione coi bagagli, e ci troviamo ancora in 45 a esser fedeli al Congresso nella sua fase più excelsior.

## A PORRETTA E A LIZZANO

(3° giorno — 19 settembre).

Il treno segnato « direttissimo » sull'orario, forse perché è tale... da una stazione all'altra, ci lascia comodamente ammirare i paesaggi della valle del Reno e affumicare al passaggio sotto le gallerie. A metà percorso salutiamo Marzabotto e a Porretta diamo l'addio al treno, che continua la sua ascensione al valico dell'Appennino. Alla stazione, un mondo di gente è ad attenderci, fra cui il sindaco ing. Borgognoni, alcuni assessori, i consiglieri provinciali Sandoni e Buini, il prof. Ravaglia, direttore delle Terme, il pretore avv. Elena. Usciti sul piazzale, un bravo carrettiere ci libera del bagaglio per portarlo subito a Lizzano, e la banda civica ci assale colle sue squillanti note per metterci al passo attraverso il paese affollatissimo di popolani e balneanti, qua e là imbandierato, e lunghetto anzichenò per chi si dirige, come noi, agli edifici balneari, che sono nella parte alta.

Per non seccarci a dover attendere l'ora del pranzo, ci viene offerto un bagno interno di squisito vermouth ed uno esterno nelle vasche o sotto le doccie dello Stabilimento. E molti gradiscono anche questo; altri invece visitano le sale, gli apparecchi e la sorgente naturale di gaz idrogeno carburato, che è la stessa cosa del gaz illuminante delle città. Il timore che una parte di noi debba passare la notte sulla paglia, come le nespole, ce lo dissipano i

marescialli d'alloggio Bonora e Spinelli discesi da Lizzano, dove han saputo trovare letti per tutti.

Alle 18, le Autorità locali, al posto che loro compete, e i Congressisti circondano le mense preparate nella sala grande del Casino delle Terme. Il pranzo, copioso e ottimo, è servito dal conduttore dell'antico Albergo Palazzina. Il brio che, eccitato dai concerti della banda, si è subito diffuso fra i commensali, è ad un certo momento calmato dalla doccia dei discorsi. Sono però brevi, e si deve ammettere che la circostanza porta di farli.

Il *Sindaco* saluta gli alpinisti, li ringrazia, e dice che la loro venuta sarà ricordata a caratteri d'oro negli annali del Comune.

Il prof. *Ravaglia* saluta a nome della Società delle Terme, augura buon successo alle imprese degli alpinisti, e inneggia alla Società « Pro Montibus », dalla cui operosità gli Appennini aspettano il reintegroamento del patrimonio forestale.

*Mariotti* non può esimersi dal porgere i più cordiali ringraziamenti alla Società delle Terme Porrettane pel modo con cui essa volle dimostrarsi lieta di trattenerne per qualche ora i Congressisti; assicura il suo egregio Direttore che la Sezione di Bologna del Club Alpino coopererà a far trionfare gli intenti della « Pro Montibus », ed a questo proposito legge il seguente telegramma poc'anzi ricevuto :

*Al Presidente del Congresso Alpino. — Porretta.*

Il Comitato bolognese della « Pro Montibus » invia ai baldi colleghi del Club Alpino un fraterno saluto, ringraziando l'illustre oratore che volle raccomandare il supremo intento della nostra associazione. Augura che le forze dei due sodalizi siano insieme disciplinate per esercitare severa vigilanza sulla protezione delle foreste e favorire le industrie alpine, assicurando prosperità alle popolazioni montane.

RANUZZI SEGNI, *Presidente.*

Termina coll'invitare a bere alla prosperità dell'Appennino Bolognese e delle Terme di Porretta.

Il pretore, sig. avv. *Elena*, aggiunge i saluti dell'intero mandamento e del Touring Club Italiano, di cui è il rappresentante.

Ed ora, in viaggio per Lizzano in Belvedere, chè « la via lunga ne sospigne ». Si conquista un posto in una delle quattro vetture lì pronte, e, mentre schioccano le fruste, quaranta voci mandano un grande evviva a Porretta, cui rispondono mille voci con augurio di buon viaggio. Malgrado la splendida luna che rischiarava fantasticamente gli ampi ridossi della valle, si capisce poco quali giri e rigiri si faccia; ci accorgiamo però che la strada continua con lievissimo pendio e il passo dei bucefali non accenna a cambiarsi in trotto. I pacifici automedonti hanno di certo per motto: « Chi va piano, va sano e va... a Lizzano ». Sonnacchiando, ci pare che questo paese diventi un mito, e allora scendiamo quasi tutti a trottare noi su per l'ultima erta. In capo ad essa, sul ponte

di Figaro, sono ad attenderci, chissà da quando, il sindaco e gli assessori col gonfalone, il parroco ed alcuni sacerdoti, terrazzani e villeggianti, colla banda musicale in divisa alpina, che tosto intuona una briosa marcia per far l'entrata trionfale nell'alpestre paesello, che è situato a 667 metri d'altezza. Se anche non si pensasse che il nostro arrivo conta qui per un avvenimento eccezionale e memorando, ce lo dicono le bandiere sventolanti, la graziosa illuminazione delle case con palloncini colorati e della fontana sulla piazza con gaz acetilene, e tutti gli abitanti fuori di casa e di sé dal piacere di ospitare tante brave persone, come dobbiamo parere noi coll'aureola di alpinisti.

Son quasi le 23; la musica ha un bel suonare — e suona proprio bene — dei ballabili, dei motivi patetici; invano qualche signora avrebbe la velleità di far due salti: ma gli alpinisti, acciuffato il loro bagaglio, sono sgattaiolati presso le ospitali famiglie che hanno offerto l'alloggio, e s'affrettano a godere la piccola razione di sonno concessa dalla tirannia del programma.

Alle 3 lo zelante tamburino della banda comunale è già in giro pel paese a battere la diana, e si capisce che a quest'ora può esserci qualcuno che manda dei mocciosi al suo indirizzo mentre ne accende uno per vederci a far la toeletta mattutina. Da tutte parti si sbuca sulla piazza a riconsegnare il bagaglio al carrettieré, che lo farà ritrovare alla sera a Pracchia, e si corre all'albergo, ove si fa ressa per la solita colazione di caffè e latte.

## AL LAGO SCAFFAIOLO

(4° giorno — 20 settembre).

Alle 4, il piccolo battaglione misto di fanti e cavalieri sui muli, colle salmerie dondolanti su altri simili orecchiuti portatori, lascia Lizzano, che non si è avuto agio a constatare se sia proprio « in Belvedere ». E si prosegue sulla strada, recentemente resa carrozzabile, che va a Viticiatico e sarà proseguita a valicare il contrafforte dell'Appennino per giungere a Fanano in provincia di Modena. Sul far del giorno si attraversa il capoluogo di Viticiatico (m. 810) e si entra nella solitaria valle della Dardagna, ove la mulattiera sale, scende, contorna valloni dalle grigie e stentate boscaglie, con qualche oasi di macchie d'alberi rigogliosi, di verdeggianti pascoli e radi casolari; tutto ciò con poco guadagno in altitudine, tantoché dopo due ore di cammino si è appena a 1200 metri, e sostiamo al Santuario della Madonna dell'Acero, cosiddetto da un enorme acero, il cui tronco misura 5 metri di circonferenza.

Per istrada la compagnia si è accresciuta di una brigatella proveniente dal sottostante paese di Gaggio Montano: sono il socio

avv. Boiardi e il dottore Mezzetti colle loro signore e due giovanotti. Così, colla signora Perondi, venuta da Firenze col marito, socio della Sezione di Milano, sono ora tre le rappresentanti del sesso gentile: poche davvero come i fiori delle magre zolle che calchiamo, se si eccettuano i cardoni (*Carlina acaulis*), che su certi sassosi pendii sono in numero straordinario.

Presso il santuario trovasi vino e latte, e la breve fermata per rifocillarci permette al socio cav. Cassarini, distinto dilettante fotografo di Bologna, di ritrarre una parte della comitiva in gruppo.

Già da Lizzano il tempo pronosticava poco di buono; ora è addirittura di umor nero. Basta osservare con quale eccessiva rapidità si rincorrono le nubi in cielo e come le nebbie si addensano agitate e sconvolte sulle creste, per ammettere che le alte regioni sono in preda alla bufera. Si perverrà al lago Scaffaiolo, che è proprio sulla cresta? Ecco la domanda tacita o palese che molti si fanno, ed a cui si risponde col riprendere la salita. Non se ne ha più che per 600 metri di dislivello, ma non bastano due ore per superarli, chè il sentiero usuale si svolge comodo; tanto comodo che, dopo un'ora, giunti ai piedi dell'erta che ci si dice sottostare al lago, una parte della comitiva si decide a salire direttamente, anzichè continuare il lungo giro del cammino migliore. E dello stesso parere sono i muli, che per un po' alzano ancora allegramente il groppone, ma poi, coll'accentuarsi del pendio, fanno ammattire i mulattieri e temere per l'integrità dei fiaschi loro affidati. Questo incidente, che in condizioni normali non avrebbe cattive conseguenze, o tali che sarebbe facile di impedirle, è invece, col tempaccio che ci investe, la prima causa di tutte le peripezie della giornata.

Siamo entrati nella fitta nebbia che non si squarcia o si dirada un sol momento da poter scorgere una cresta, un dosso, un punto qualsiasi di riscontro, onde proseguire nella giusta direzione. Il vento soffia tratto tratto a violenti raffiche che tolgono il respiro ed infiltrano in corpo una penosa sensazione di freddo. In identiche condizioni devono trovarsi quei tali che, col dottor Mezzetti di Gaggio, pratico dei luoghi, precedendo gli altri di poco, se ne sono separati per seguire una via più comoda, e, sebbene più vicini al lago dapprima, se ne allontanano di poi nel cercare di riunirsi a quelli. Il guaio si è che per lungo tratto essi divergono dal nostro percorso per accostarsi al Corno alle Scale, quindi nemmeno colla voce possiamo con essi comunicare per ritrovarci. Un altro fatto che aggrava la situazione è che il terreno non ha accidentalità spiccate da riconoscersi chi lo ha praticato anche molte volte. È sempre un ondulato pendio di erba selvatica filiforme, solcato da valloncini terrosi e a tratti denudato delle zolle; un sito dove i segnavie non si saprebbero applicare altro che con frequenti pali, senza guarentigia di stabilità.

È un bel caso, non c'è che dire, per quegli alpinisti che una volta tanto hanno disertato le Alpi. Ci fosse almeno una vera e buona guida, di quelle che se la cavano a occhi chiusi! Ma, a fungere come tale, perchè non c'è altri, fu assunta una guardia forestale, che essa stessa pare titubante. Messa alle strette in un momento in cui si è sfiduciati sulla via che si segue, essa indica approssimativamente la direzione del lago Scaffaiolo, nostra meta, e dice che saremo a un centinaio di metri sotto. Verificato colla carta e colla bussola che dev'esser così, poichè più o meno abbiamo un'idea del punto in cui ci troviamo, si rinfrancano gli animi, e i più impazienti vanno su innanzi, colla speranza che i compagni e l'ambulanza vivandiera li seguano ben tosto. Da lontano, verso il Corno alle Scale, si odono voci di richiamo: alcuni vanno loro incontro e trovano una parte di quelli che si erano separati in basso, e, poichè reclamano vivamente di voler mangiare, li persuadono che le provviste sono in marcia..... a piccola velocità, e conviene portarsi ad attenderle al lago Scaffaiolo, che non dev'esser lontano. Si dà la voce a quei di sotto, e poichè rispondono si tira innanzi.

Ed ecco come poco dopo le 10, una ventina di congressisti, fra cui il sottoscritto, attratti e guidati da voci venienti dall'alto, approdano al lago (m. 1785) che stendesi quasi sulla cresta, non senza aver sfidato gli assalti formidabili del vento nel valicarla. Cola, in un punto meno flagellato dalle furie di Eolo, trovano in piena funzione manducatoria, presso un buon fuoco, una comitiva di villeggianti di Cutigliano, venuti appunto per incontrarsi coi congressisti. Si scambiano i saluti e così si fa conoscenza col prof. Vivante, col prof. Borri e la sua avvenente signora che hanno seco due bambini, e con alcuni altri signori. Essi hanno fatto portare su un'abbondante colazione coi fiocchi, la quale congiura col nostro ventricolo a farci ancor più sospirare quel po' di grazia di Dio che abbiamo anche noi..... sui muli che stanno per giungere. Almeno, è questa la nostra convinzione per una mezz'ora o poco più: ma, quando il sospirare diventa sbadigliare e nessun indizio appare del loro arrivo, si resta impensieriti e si fanno le più strane supposizioni. Siamo tutti in orgasmo; gridiamo a squarciagola, caso mai i compagni fossero smarriti nelle vicinanze, si tirano perfino alcuni colpi di fucile, ma nessun segnale risponde. Si costringe la guardia e alcuni mulattieri venuti su con noi, a mettersi in moto per scoprire qualche cosa; e si aspetta imprecando, battendo i piedi per combattere il freddo, e fantasticando sulla sorte dei colleghi.

A un tratto gli animi si calmano, ma nel gruppo succede una singolare agitazione. Che avvenne? Si è ripetuto un quid simile del miracolo dei pani e dei pesci. Quei bravi signori di Cutigliano, con riguardose e cordialissime premure hanno saputo farci accettare una parte della loro colazione; e noi l'accettiamo, convinti

oramai che la nostra è troppo di là da venire. Proprio quello che ci lasciano capire i mulattieri mandati a ricercarla, poichè ritornano a dirci che parte dei nostri compagni sono a una ventina di minuti in basso a farle onore perchè i muli colle provviste non han più potuto, nè possono proseguire, e che noi, se vogliamo la parte nostra, è giuocoforza scendere e consumarla là sotto. Col tempo che fa, la proposta non attecchisce. D'altronde, la fine del conte Ugolino l'abbiamo scongiurata con un repulisti completo di quanto ci venne tanto gentilmente offerto.

Dopo ciò più nulla ci trattiene al lago, oltrechè più non si resiste a star fermi in quel rabbioso e frigido ambiente. Constatiamo con soddisfazione di essere perfettamente in regola col programma e relativo orario, e verso le 11 1/2 decidiamo la partenza. Per rimanere in regola dovremmo poggiare a levante e scendere pel bosco del Teso a Gavinana, ma non abbiamo con noi nessuna guida sicura; anzi, la comitiva venuta da Cutigliano ce ne sconsiglia vivamente con molte buone ragioni, e ci propone di scendere con essa a questo paese ove fra un paio d'ore si potrebbe pranzare, a compenso, dice, dell'insufficiente ristoro che ci potè offrire. A San Marcello e a Gavinana ci si va poi in vettura. Come non accettare una così attraente variante e una così gradita compagnia?

Per avvertire i colleghi della nostra decisione, mandiamo loro un messaggio per mezzo d'un mulattiere: nella fretta però e per l'eccitazione suscitata nell'animo dagli eventi, il compilatore vi dimentica i nomi di quattro della nostra comitiva, fra cui i coniugi Perondi.

Intanto che avviene di quelli? Dopo aver fatto di necessità virtù, fermandosi a mangiare pel motivo già dichiarato, alle 11 1/2 vengono su al lago col resto delle provviste, in parte portate a mano, ma non vi trovano che le recenti orme dei nostri passi spietati. Siccome dal nostro biglietto arguiscono che non vi sono ancora giunti quelli avviatisi pel cammino più lungo, si trattengono ad attenderli in mezzo alla nebbia e col vento sempre fortissimo, deplorando in cuor loro che sia totalmente diroccato il rifugio ivi costruito fin dal 1878 dalla Sezione di Firenze.

Finalmente, alle 12 1/4 essi arrivano, dopo esser giunti fino al Passo del Cancellino, sotto alla cima del Corno alle Scale, ed esser discesi al lago passando pel crinale, su cui sono i termini posti dopo il trattato del 1815 per segnare i confini fra lo Stato Pontificio, il Granducato di Toscana e il Ducato di Modena. Di lì a poco giunge anche il sig. Tod-Mercer, che si era da loro separato per salire tutto solo il Corno alle Scale con un'ostinazione veramente inglese. Mancano tuttavia all'appello i quattro dimenticati nella nostra lista. Attesili invano per un'oretta, li credono smarriti per la montagna o ritornati indietro. Il vento, intanto, continua insostenibile,

onde tutti i presenti, anch'essi una ventina, fra cui trovansi i bolognesi Mariotti, Bonora, De Bosis, Spinelli, De Morsier, membri della Direzione sezionale, il prof. Zanetti e l'avvocato Boiardi colla sua giovane signora, tutti non nuovi per la località, decidono di rimanere fedeli al programma scendendo a Gavinana.

Mentr'essi compiono il lungo tragitto verso levante, bersagliati dall'uragano, noi della prima comitiva, giungiamo felicemente a Cutigliano per la via più breve, non senza aver provato l'intensa emozione di crederci a più riprese spazzati via dal turbine nel costeggiare un buon tratto presso la cresta, appena lasciato il lago. Lassù pareva di essere nel secondo cerchio dell'inferno dantesco, dove i dannati son travolti dalla « bufera infernal che mai non resta ». Più volte dovemmo gettarci a terra bocconi, poi volare più che correre per non esser sorpresi allo scoperto da una nuova raffica. E così, a quanto sentimmo narrare, è capitato agli altri. Non si poteva imboccare una giornata peggiore per valicare l'Appennino.

A Cutigliano (m. 678), ameno soggiorno estivo sopra la strada che sale al classico passo dell'Abetone, splende il sole e riconosciamo che il diavolo atmosferico è limitato ai sommi gioghi sovrastanti. Al Municipio, che ha sede nell'antico Palazzo Pretorio, adorno di molti bellissimoi stemmi scolpiti dei Capitani della montagna, si sa del nostro arrivo e si improvvisa un ricevimento con servizio di liquori e dolci. L'assessore anziano, in assenza del Sindaco, fa gli onori di casa, e al tocco dei calici si dice lieto di poter salutare la forte rappresentanza degli alpinisti che sfidarono il tempo avverso, e loro augura felice il prossimo scioglimento del Congresso. In loro nome risponde il barone Scotti, ringraziando per l'accoglienza spontanea e cordiale ivi trovata al primo scendere nella gentile Toscana; indi, narrando al vivo la pietosa avventura del lago Scaffaiolo ed esaltando la provvidenziale salvezza dovuta ai signori di Cutigliano lassù incontrati, li invita ad intervenire, assieme all'autorità comunale, al pranzo ufficiale di chiusura, che avrà luogo nella sera a San Marcello Pistoiese. L'enfatico e commovente discorso riscuote l'ilarità e il plauso generale.

All'Albergo del Cappello d'Orlando si fa poscia un allegro spuntino, e poco dopo, in varie vetture e carrozzelle, scendiamo tutti, noi e gli invitati, per la pittoresca valle della Lima, che abbandoniamo però al monumentale ponte della Cartiera (m. 454) per risalire la tributaria valletta del Limestone sino a San Marcello (m. 625), che non è molto distante. Ivi si giunge verso le 17, quasi dimentichi delle passate traversie, ma non dei colleghi che mancano, sulla cui sorte si fanno le più disparate congetture, non avendosene notizia alcuna. Si trovano però al convegno il barone Malfatti e due soci venuti direttamente da Bologna, il marchese Boschi e l'avv. Pigozzi, che fu presidente della Sezione al tempo del Congresso del 1888.



## A GAVINANA E S. MARCELLO

(4° giorno — 20 settembre).

All'Albergo della Posta, in San Marcello, il pranzo indetto per le ore 18 sta per essere pronto, e questa notizia trattiene la prima squadra di congressisti, tanto più che qualcuno si assume la responsabilità di far servire, nella considerazione che non si sa se e quando giungeranno gli altri.

Al sottoscritto e al prof. Astegiano, della Sezione di Torino, egregio cultore di studi storici, sta troppo a cuore di visitare Gavinana, e, poichè non è possibile trovar presto una vettura che voglia condurveli, vi si recano a piedi con una marcia di tre quarti d'ora, tutta in salita però, trovandosi l'abitato a 819 metri d'altezza. Alla vista dello storico villaggio, adagiato fra verdeggianti colli, riandando nella mente i particolari del fatto d'armi in cui soccombette eroicamente il Ferruccio, i due pellegrini provano una emozione indicibile, che s'accresce accostandosi alla piazzetta e alla chiesa che furono testimoni del tragico episodio. Ma nel paese c'è un'animazione insolita. Sventolano qua e là bandiere, e una folla di popolani e di signori villeggianti e forestieri è visibilmente in attesa dei Congressisti.

I due sopraggiunti, salutato il collega Ulisse Lascialfari della Sezione di Firenze, conferiscono colle autorità, fra cui il Sindaco di San Marcello, da cui Gavinana dipende, e loro espongono come si è svolta l'escursione che doveva condurveli. Si discute, si commenta il fatto, e intanto sta per farsi notte. Si è quasi per desistere dall'attenderli ulteriormente e scendere invece a San Marcello, pensando che, stante l'ora tarda, si siano colà diretti, quando si annunzia che sono in vista a breve distanza. Si corre all'entrata del paese, ed eccoli che si avanzano compatti, baldi e sorridenti. L'incontro è commovente: in breve essi narrano le loro vicende, apprendono con gioia che i presunti smarriti sono essi pure arrivati, e intanto si giunge sulla piazza. Ivi, in una sala a pian terreno dell'« Hôtel Ferruccio », già palazzo Saggioli, è preparato uno scelto servizio di sandwichs, biscotti, vino, vermouth e liquori. I congressisti, dopo quel po' di marcia che ha durato quasi sei ore, gradiscono ogni cosa e ne provano un vero ristoro.

Il sindaco dott. cav. Francesco Grandi, che è anche socio della Sezione di Firenze, dà il benvenuto agli alpinisti, dicendo come, per virtù degli eroismi onde l'Appennino Pistoiese è ricco di ricordi, e Gavinana in modo specialissimo, eroismi che prepararono la data memoranda di 29 anni fa, in cui l'Italia fu veramente fatta, oggi gli è pòrta anche la soddisfazione di accogliere quivi e salutare in nome degli abitanti del Comune i rappresentanti del Club

Alpino Italiano. — Il presidente Mariotti risponde esprimendo i più sentiti ringraziamenti. — Parla ancora il sig. Fiorini a nome della popolazione Gavinanese, dicendo che essa sente viva simpatia per gli alpinisti ed è lieta che il Congresso Alpino si termini in questa terra e nel giorno anniversario della compiuta unità d'Italia. Manda un evviva ai martiri del risorgimento nazionale, a Casa Savoia e specialmente ai nostri amati Sovrani. — Il sig. Geri, maestro comunale, fa anche lui un patriottico discorso, in cui rifugge la figura del Ferruccio e si inneggia al Duca degli Abruzzi.

L'ora incalza; si fa una breve visita alla lapide dell'eroico capitano fiorentino, poi si sale quasi tutti in vettura e rapidamente si arriva a San Marcello, quando la prima edizione del pranzo è esaurita, fra suonate della banda comunale, brindisi, discorsi e allegria generale. Alle stesse mense in breve è rinnovato il servizio, e alle ore 20,30 comincia la seconda edizione... corretta e veramente ufficiale, con altri invitati. Allo « champagne » la sala viene invasa dai fuorusciti per udire i discorsi.

Comincia l'avv. *Fulci* di Messina, che dicesi lieto di essersi trovato amico con tutti i colleghi del Congresso, quantunque egli sia di una Sezione ben lontana dalle Alpi. Alludendo alla data del giorno, 20 Settembre, e raffrontandola coll'episodio storico di Canossa, viene a concludere che ai nostri tempi il potere temporale del papato non fu vinto da un imperatore, ma dalla volontà del popolo. Infine, brinda alla prosperità della Sezione di Bologna, e dà nuova speranza di chiamare presto a convegno gli alpinisti al di là dello Stretto.

Il presidente *Mariotti* ringrazia il sindaco di San Marcello per le accoglienze prodigate ai Congressisti, il che è ottimo auspicio per l'avvenire del Club Alpino negli Appennini. Legge alcuni telegrammi di saluto inviati dai soci cav. Rimini di Firenze, Arici di Brescia, conte Giacobazzi-Fulcini di Reggio, e il seguente degli alpinisti lionesi:

*La Sezione Lionese del Club Alpino Francese* invia cordiali alpinistici saluti, augurando sempre amichevole unione delle Alpi Francesi colle Alpi Italiane e cogli Appennini.

*Il Presidente: GABET.*

Chiede quindi l'autorizzazione a rispondere a questi saluti e a quelli pervenuti da altre Società; porge omaggio d'ammirazione alle gentili signore che hanno allietato colla loro presenza l'ultima giornata del Congresso, dimostrando fermezza d'animo nel sopportare gli insulti del tempo avverso; accoglie con vivo gradimento l'invito del *Fulci*, persuaso che gli alpinisti saranno lieti di rispondere all'appello della sua lontana Sezione; infine, ringrazia tutti e manda un reverente saluto a Sua Maestà il Re, Presidente onorario del Club, dichiarando chiuso il Congresso.

Il sindaco dott. *Grandi* ringrazia la Sezione di Bologna per aver scelto il comune di San Marcello quale tappa finale del Congresso; beve alla prosperità del Club Alpino e del Presidente della Sezione di Bologna; rende omaggio egli pure alle rappresentanti del gentil sesso che presero parte con onore alla gita e augura che più numerose siano a seguire l'esempio dell'Augusta prima Dama d'Italia.

Intanto fra i commensali si è divulgato l'episodio del lago Scaffaiolo e viene molto festeggiata la signora Borri che vi portò la nota gentile e benefica, il che porge occasione al prof. *Vivante* di ringraziare gli alpinisti per le dimostrazioni di riconoscenza che vollero tributare a lui e ai suoi compagni d'escursione per quanto si sentirono in dovere e in grado di fare.

Sorge ancora il barone *Scotti* per fare un sentito brindisi ai rappresentanti della stampa, che tanto vollero occuparsi del Congresso; e gli risponde il sig. *Villani*, redattore del « Resto del Carlino », dicendosi soddisfatto d'avervi preso parte quantunque non abbia l'onore di essere socio del Club; egli ebbe campo di ammirare la concordia fra gli alpinisti delle varie regioni italiane e la grazia femminile che non teme gli elementi scatenati a contrastare l'accesso alle cime dei monti; quindi, ora più che mai, applaude allo scopo dell'alpinismo.

Infine, il relatore sottoscritto, notando che, se la nebbia del mattino ha divisi gli alpinisti, il pranzo di chiusura li ha riuniti in cordiale e gioconda espansione di animi, si dice lieto di dover registrare l'ottima riuscita del Congresso, cui non offusca l'imprevedibile perversità del tempo. Dice poi che, pur non essendosi fatto sfoggio di discorsi accademici e di discussioni teoriche, il Congresso ha raggiunto mirabilmente il suo duplice scopo, di stringere viepiù saldi i vincoli che legano gli alpinisti d'ogni regione d'Italia e di accrescere il loro patrimonio di cognizioni. Infatti, dalla dotta ed artistica Bologna, alla storica Canossa, e al pittoresco, per quanto burrascosissimo Appennino, gli intervenuti al Congresso ebbero agio di istruirsi nelle scienze, nelle arti, nella storia e nella geografia di casa nostra. E soggiunge che, come la data del 20 settembre segnò ventinove anni fa lo scioglimento del voto di tanti Italiani, per cui diventarono tutti fratelli di fatto e uniti per cooperare alla grandezza della Patria, così oggi la stessa data segna lo scioglimento del XXXI Congresso Alpino, il quale, come i precedenti, contribuì ad affratellare meglio gli alpinisti italiani per cooperare alla prosperità del loro sodalizio; e si deve scorgere una splendida testimonianza di questo risultato nel fatto che una giovane Sezione dell'altra estremità della penisola pensa a chiamarli presso di sé a convegno. Evviva la Sezione di Bologna e il XXXI Congresso Alpino!

L'ora si è fatta assai tarda e non c'è tempo da perdere per giungere all'ultimo treno che riconduce a Bologna. In fretta e furia i partenti scambiano calorosi saluti e arrivederci con quei che rimangono, e salgono sulle vetture che di buon trotto li portano alla stazione di Pracchia valicando lo spartiacque dell'Appennino al Passo del Monte Oppio (m. 821), che è quasi a livello del non lontano villaggio di Gavinana.

CARLO RATTI.

---

## ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

---

### Verbale della I<sup>a</sup> Assemblea dei Delegati del 1899

*tenutasi il 17 settembre nel Châlet dei Giardini Margherita in Bologna  
in occasione del XXXI Congresso degli Alpinisti Italiani.*

#### ORDINE DEL GIORNO

1° Verbale della 2<sup>a</sup> Assemblea ordinaria del 1898 tenuta in Torino il 18 dicembre 1898.

2° Relazione della Presidenza sulle condizioni del Club.

3° Conto consuntivo dell'Esercizio 1898 e Relazione dei revisori dei conti.

4° Nomina del cav. avv. Luigi Vaccarone a Socio Onorario del Club Alpino Italiano.

5° Comunicazioni diverse.

Alle ore 14 il Presidente GROBER dichiara aperta la seduta, e procedutosi all'appello nominale dei componenti l'Assemblea, risultarono presenti:

Del Consiglio Direttivo: *Grober* Presidente e *Vigna* Vice-segretario generale; Delegati delle Sezioni 17, che votano anche per altri 7, più 3 astenuti, rappresentanti fra tutti 13 Sezioni, cioè: — TORINO: Valbusa (anche per Ferrari e Rey); — VARALLO: Canetta; — AGORDO: Alberto De Falkner (in sostituzione di Cittadella di Vigodarzere); — BERGAMO: Scotti (in sostituzione di Pesenti), Marini (in sostituzione di Richelmi); — ROMA: Brunialti (delegato e Vice-presidente, anche per Malvano Presidente), Garbarino (anche per Strambio); — MILANO: Fontana, Noseda, Voetsch, Vittadini; — CADORINA: Veyrat; — ENZA: Albertelli; — BOLOGNA: Mariotti (Presidente), Simoni (anche per Restelli); — BRESCIA: Arici; — VERONA: Mazzotto (Presidente); — MESSINA: Fulci (Presidente, anche per Stampini); — MONZA: Cattaneo (Vice-presidente per Casati Presidente, Mina (anche per Valanzasca).

Scusano la loro assenza: Cederna, membro del Consiglio Direttivo, Cernati e Ghisi Enrico, delegati.

GROBER saluta la Sezione di Bologna, che ci ospita nel XXXI Congresso, la ringrazia della cortese accoglienza e le augura che questa occasione segni per essa il principio d'una nuova era di prosperità.

MARIOTTI, Presidente della Sezione Bolognese, ringrazia delle cortesi parole e degli auguri rivolti alla sua Sezione; dice che essa può e deve molto fare per l'alpinismo italiano, e come Presidente nuovo, se ancora non gli è dato di enumerare opere od imprese compiute sotto la sua presidenza, promette che la Sezione farà di più che pel passato e nulla lascerà d'intentato per diffondere l'alpinismo in tutta l'Emilia e nelle Romagne.

Si passa quindi a svolgere l'ordine del giorno.

Il Presidente domanda all'Assemblea se crede che si possa omettere la lettura del verbale della precedente seduta, il quale venne pubblicato nel numero di dicembre 1898 della « Rivista Mensile », e se, nessuno avendo osservazioni da fare, possa ritenersi approvato.

L'Assemblea lo approva senza lettura e senza osservazioni.

GROBER legge quindi la Relazione annuale della Presidenza sulle condizioni del Club, pubblicata come allegato al presente verbale (vedi pag. 385).

Applausi unanimi accolgono la Relazione del Presidente.

BRUNIALTI, riguardo alle carovane scolastiche, delle quali è cenno in detta Relazione, informa che il Governo vede molto di buon occhio il loro svolgersi nelle diverse regioni d'Italia, ed anzi avverte che il Ministero desidera gli sieno segnalati quei Presidi che ne impediscono od ostacolano l'attuazione; quindi crede opportuno che le Sezioni, approfittando delle buone intenzioni del Ministero, lo informino ogni qual volta le autorità scolastiche creano difficoltà in proposito, onde rimossi tali ostacoli sia possibile dare a quest'ottima istituzione il massimo incremento.

VEYRAT crede che l'opposizione provenga dal fatto che i Presidi temono possa sorgere per loro qualche responsabilità raccomandando ai giovani di intervenire a quelle gite.

GROBER spiega come tale timore sia infondato, la responsabilità essendo delle Sezioni che organizzano e guidano tali carovane.

BRUNIALTI chiede ancora schiarimenti sul come è composta la Commissione che studia l'attuale Statuto del Club e sul lavoro già compiuto.

GROBER dice quali sono i membri che la compongono, e come nella loro nomina si ebbe di mira che tutte le regioni d'Italia fossero equamente rappresentate. Già ebbero luogo tre sedute e ritiene che prima della prossima Assemblea la Commissione avrà compiuto il compito suo.

Si passa quindi all'art. 3° dell'ordine del giorno, e dopo data lettura della Relazione dei Revisori dei conti (allegata a questo verbale; vedi pag. 396) il Presidente procede alla lettura, articolo per articolo, del Conto consuntivo, del quale hanno copia i singoli Delegati.

All'art. 1° della Categoria III raccomanda vivamente ai Delegati a far sì che le singole Sezioni si occupino alquanto delle inserzioni a pagamento sulla copertina della « Rivista Mensile », dalle quali si potrebbe sperare un rilevante cospite d'entrata.

Nessuno avendo mosse osservazioni alla parte attiva del Conto, il Presidente ne pone ai voti l'approvazione. — È approvata.

GROBER intraprende quindi la lettura della parte passiva, fornendo spiegazioni ad ogni singola categoria, ed aggiunge particolareggiate notizie sull'Osservatorio Regina Margherita, che, essendo ora ultimato, venne di già assicurato contro i danni degli incendi e del fulmine.

FONTANA desidererebbe che nella polizza d'assicurazione contro gli incendi fosse messa una clausola, colla quale la Società si obbligasse di rimettere i rifugi in pristino in caso di sinistro, e ciò per togliere il dubbio che si possano sollevare eccezioni sul valore di tali capanne, costituito in gran parte dalle rilevanti spese di trasporto dei materiali.

VOETSCH chiede informazioni sull'impianto telefonico alla Capanna Regina Margherita, progettato tre anni fa.

GROBER dice che venne incaricato delle pratiche il collega Cederna, il quale iniziò trattative colla Ditta Gerosa di Milano, dalla quale si attendono tuttora i preventivi della spesa.

MAZZOTTO domanda che si pubblichi la storia e tutti i dati riguardanti il Rifugio Regina Margherita, coi piani e disegni, onde farlo conoscere al pubblico.

FONTANA appoggia tale proposta, perchè all'estero ciò si fa molto sovente per le principali e più elevate capanne alpine, e non si vide mai fra esse fatto cenno di quelle italiane.

GROBER accenna all'album che intendesi pubblicare in occasione dell'Esposizione di Parigi, il quale riempirebbe appunto questa lacuna, poichè in esso saranno raccolte le informazioni ed i dati più importanti di tutti i rifugi alpini italiani, secondo le norme dichiarate in una circolare appositamente inviata alle Sezioni e pubblicata nel numero di luglio u. s. della « Rivista ».

VOETSCH trova troppo ristretto il tempo a tale scopo concesso alle Sezioni, per la consegna dei piani, delle fotografie ed informazioni per ogni rifugio.

GROBER fa notare come non sia possibile concedere un maggior lasso di tempo, poichè la Sede Centrale dovrà provvedere all'ordinamento di tutto questo materiale che le sarà inviato, ed alla compilazione dell'album prima dell'apertura dell'Esposizione, che non è più tanto lontana.

FULCI, a proposito delle pubblicazioni sociali, plaude alle miglierie introdotte nella « Rivista Mensile », e raccomanda in modo speciale la parte bibliografica. Vorrebbe anzi che la Sede Centrale provvedesse alla pubblicazione d'una bibliografia completa di tutte le opere moderne ed antiche pubblicate in Italia, che hanno comunque attinenza cogli scopi della nostra Istituzione. A facilitare tale lavoro propone sieno invitate le Sezioni ad inviare l'elenco di tutte le opere che riguardano le loro singole regioni.

GROBER ricorda il lavoro d'ordinamento, compiuto or non è molto, della Biblioteca del Club, oggi ricca di molte opere alpinistiche, ed accetta intanto la raccomandazione del collega Fulci, che verrà studiata.

Terminata la lettura della parte passiva del conto, GROBER fa speciale menzione del fondo di cassa, il quale permette che si possa far fronte alle spese di concorso per l'Esposizione di Parigi, si accantonino lire 1500 come primo fondo per la pubblicazione della carta del Gran Paradiso ora allo studio, ed infine si destinino pure lire 3000 alle spese d'ampliamento della Capanna Margherita, senza intaccare punto nè il fondo impiegato in rendita, nè quello necessario ai bisogni ordinarii dell'amministrazione.

Nessuno avendo fatte eccezioni o chieste maggiori informazioni, il Presidente sottopone ai voti l'approvazione del Conto consuntivo quale venne presentato all'Assemblea. — È approvato.

Dà infine lettura della parte riguardante la Cassa Budden per soccorso alle guide, il cui capitale sale ora a lorde lire 1050 di rendita. L'Assemblea ne approva il conto presentato.

L'ordine del giorno portando all'art. 4 la nomina dell'avv. Vaccarone Luigi a Socio Onorario del Club, il Presidente ricorda come questa proposta sia già stata in massima approvata dalla precedente Assemblea e come soltanto per regolarità di procedura, non essendo allora all'ordine del giorno, si dovette rimandarne la definitiva approvazione ad oggi. Dice che il collega Vaccarone rappresenta la sintesi più completa d'ogni benemerenza alpina; da 30 anni egli conquista le più ardite vette, ed arricchisce le nostre pubblicazioni di studi alpinistici e storici, di guide, di elenchi delle prime ascensioni, d'indici della nostra Rivista e del Bollettino; fu per lunga serie d'anni membro del Consiglio Direttivo e Direttore delle pubblicazioni; quindi egli è per ogni titolo degno di plauso. Ed al plauso egli aggiunge l'augurio che la sua salute, già ferrea ed oggi alquanto scossa, possa tosto riacquistare il primitivo vigore e che le alte cime ridiventino presto campo fecondo di ulteriori sue conquiste e teatro glorioso di nuovi trionfi.

L'Assemblea plaudente ne approva la nomina a Socio onorario.

GROBER accenna poi al viaggio che Vittorio Sella e suo fratello Erminio hanno di questi giorni intrapreso nell'Imalaia. Digni nipoti di Q. Sella, essi illustrarono non soltanto le nostre Alpi, ma due volte il Caucaso, l'Alaska, ed ora si recano fra le più alte vette del mondo, per rivelarci le imponenti bellezze di quell'eccelsa catena dell'Asia. Crede dover suo inviare oggi un saluto a questi nostri valorosi Colleghi, augurando un completo successo alle loro esplorazioni.

Ricorda ancora S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che col nostro collega Cagni e con quattro nostre guide trovasi ora nei mari artici fra gli sterminati ghiacci polari: giunga loro, egli dice, il nostro saluto come soffio salutare di aura calda della patria lontana; la stella d'Italia guidi i loro passi, e dalle luminose aurore boreali scenda un nuovo raggio di gloria sul nome d'Italia.

Vivi applausi accolgono le parole del Presidente.

CATTANEO ringrazia a nome della Sezione di Monza dell'aiuto morale e materiale dato dalla Sede Centrale, dalla Sezione di Milano e da altre consorelle, alla novella arrivata, ed assicura che gli alpinisti Monzesi sapranno degnamente corrispondervi.

Alle ore 14, più nessuno avendo chiesta la parola ed essendo esaurito l'ordine del giorno, il Presidente dichiara sciolta la seduta.

*Il Vice Segretario Generale N. VIGNA.*

---

## RELAZIONE SULL' ANDAMENTO DEL CLUB

Anno 1898-99.

*Egredi Colleghi,*

Ricalco questo mio quindicesimo ed ultimo discorso intorno alle condizioni del nostro Club sulla medesima falsariga dei suoi quattordici fratelli maggiori; seguendo un sistema, che, se riesce monotono e punto dilettevole, così per me che riferisco, come per chi ascolta o legge le mie sempre uniformi parole, ha se non altro il vantaggio, non trascurabile per i futuri cronisti del nostro Club, di presentare, col medesimo ordine di materia tenuto per tanti anni, una certa agevolezza di confronti e una maggiore facilità di ricerche comparative sul successivo svolgimento della nostra Istituzione. Sono poi oltremodo lieto di

poter chiudere la oramai troppo lunga serie delle mie disadorne relazioni con un fortunato insieme di notizie confortanti, che valgono a riaffermare ancora una volta nell'animo nostro la piena fiducia in un avvenire sempre più prospero del Club Alpino Italiano.

**Situazione finanziaria.** — Il conto dell'esercizio 1898, presentato alla vostra approvazione, e le diligenti spiegazioni fornite sulle singole sue categorie dall'egregio collega Vigna vi dimostrano chiaramente come dal lato finanziario le condizioni del nostro Club continuino a porgere argomento di soddisfazione. Le quote sociali ordinarie esatte nell'esercizio 1897, il quale aveva già segnato un notevole miglioramento su quelli che immediatamente lo precedettero, erano state in numero di 3876; quelle del 1898 salirono a 3896, ossia a 20 di più, con un conseguente maggiore incasso di L. 160. Le quote dei soci aggregati da 404, quante erano state nel 1897, salirono nel 1898 a 440, con un aumento di 36 e di corrispondenti L. 144. I nuovi soci perpetui, in numero di soli 3 nel 1897, furono 8 nel 98. La rendita da L. 1352 salì a 1370: le inserzioni nella copertina della « Rivista » da 1119 lire asciesero a 1384; le vendite delle pubblicazioni da L. 663,42 a L. 865,25; i proventi della Capanna Regina Margherita da L. 466 a L. 816. Le entrate complessive dell'anno 1898 superarono di L. 1490,33 quelle dell'anno precedente, le quali alla loro volta già avevano superato di L. 967,82 le entrate del 1896.

Le spese riuscirono in tutte le categorie del bilancio contenute nei limiti dei rispettivi stanziamenti, tranne al solo articolo per le circolari e gli stampati, in cui si verificò una maggiore uscita di L. 150. Una rilevante economia, di L. 1535,50, si conseguì, preterintenzionalmente, sulle pubblicazioni, a cagione dello scarso volume del « Bollettino ». Altro risparmio impreveduto si ebbe, con nostro rammarico, sull'articolo concernente i sussidi a lavori alpini non sezionali, non essendosi presentato, contrariamente al nostro desiderio e alla nostra aspettazione, l'attesa memoria sopra uno studio sul movimento de' ghiacciai, a cui era destinato uno speciale compenso.

E così, mentre le entrate effettive superarono di L. 3296,25 le previsioni del bilancio, le uscite per contro rimasero per L. 1957,49 inferiori a quelle previste; d'onde una differenza attiva di L. 5253,74, la quale arriva in buon punto per soddisfare a quei bisogni straordinari, ai quali accennò il collega Vigna nella sua elaborata relazione sul conto.

Il patrimonio della « Cassa Budden » per le Guide e i Portatori, che era costituito da una rendita lorda di L. 650 nel 1896 e aumentò di altre L. 250 nel 1897, mediante l'acquisto di una nuova rendita di 150 lire, ascende ora ad una rendita totale lorda di L. 1050 e netta di L. 840. E qui, reputo mio dovere ricordare lo splendido atto di liberalità, col quale nell'autunno scorso S. A. R. il Duca degli Abruzzi si compiacque di dare un nuovo contrassegno della sua simpatia per il nostro Club e del suo generoso affetto per le nostre Guide. Voi sapete che egli destinò il provento della vendita del libro sul suo viaggio nell'Alaska a beneficio delle Guide, che nell'esercizio della loro ardua ed ardua professione lascino la vita od escano malconcie dalle terribili sorprese delle nostre Alpi. La pubblicazione del libro, che subì qualche indugio per circostanze indipendenti dall'intenzione dell'Augusto Principe, è oramai imminente, e l'interesse grandissimo, che esso desterà senza dubbio in ogni paese, ci permette di valutare fin d'ora l'importanza cospicua, a cui potrà elevarsi il beneficio della principesca elargizione in favore delle nostre Guide.



Non vennero ancora fissate le modalità della nuova istituzione; a suo tempo però se ne otterrà il mezzo di provvedere più largamente, e in modo più adeguato al doppio bisogno, così agli eventuali soccorsi nei dolorosi casi di disgrazia, come alle assicurazioni ordinarie delle Guide e dei Portatori, a cui intende essenzialmente l'attuale « Cassa Budden ».

**Statistica dei Soci.** — Anche maggior motivo di soddisfazione ci reca quest'anno il ragguardevole aumento nel numero dei nostri Soci. Essi erano 4515 al 30 giugno 1898, 4891 al 30 giugno di quest'anno, e sono ora oltre i 4960, quanti non furono mai, superando così il numero massimo toccato nel 1890. A questo ottimo risultato contribuì sopra ogni altra la nuova Sezione recentemente costituita in Monza, che vanta già la bellezza di ben 176 iscritti, e concorse pure in larga misura la Sezione Ossolana, risorta ora a novella vita rigogliosa, con 113 membri, mentre, anemica per parecchio tempo, l'anno passato ci lasciava oramai scarse speranze, non dico di risveglio, ma di vita duratura. Non fu vano il grido d'allarme, non fu vano l'appello, che dal Congresso d'Oropa rivolgemmo all'energia generosa e patriottica dei colleghi Ossolani. Alla nuova Sezione di Monza, alla rinnovata Sezione dell'Ossola, porriamo l'espressione della nostra massima compiacenza e i migliori auguri di prosperità sempre crescente e di glorioso avvenire. Altro lieto avvenimento desideratissimo, che salutammo con vivo piacere, fu l'unione della benemerita Società Alpina Meridionale alla nostra Sezione di Napoli, che ne conseguì l'acquisto di un valoroso manipolo di giovani e attivi colleghi, dalla cui efficace cooperazione giova sperare più vigoroso impulso alla propaganda alpinistica nella deliziosa regione del Vesuvio.

Così le Sezioni del C. A. I. da 34, che erano nel 1898, salirono a 35, con poche variazioni nella loro classificazione. Tengono i primi cinque posti, nell'ordine dell'anno precedente, le Sezioni di Milano, Torino, Genova, Brescia e Roma; quella di Lecco, che era settima, diventò sesta e quella di Varallo settima, facendo entrambe un passo innanzi; la Sezione di Venezia per contro perdette il sesto posto, per retrocedere all'ottavo. La nuova Sezione di Monza occupa il numero nove, lasciatole dalla Biellese, che segue decima. Undicesima è quella di Como, con un guadagno di due posti, dodicesima quella di Bergamo, con perdita corrispondente al guadagno della Comasca; tredicesima la Fiorentina, che retrocesse d'un grado; quattordicesima la Verbano, con retrocessione di due passi, quindicesima l'Ossolana, in notevole progresso. Tutte queste Sezioni hanno un numero di Soci superiore al centinaio; le altre venti stanno al disotto di questo numero, al quale tuttavia si avvicinano successivamente quelle dell'Enza, di Verona, Napoli, Aosta e Schio. Sono in aumento le Sezioni di Torino, Aosta, Varallo, Domodossola, Napoli, Biella, Sondrio, Roma, Vicenza, Verona, Genova, Como, Schio; stazionarie la maggior parte delle altre; alcune poche in qualche regresso. Nel suo insieme, il movimento quantitativo dei Soci è ascendente in modo ragguardevole, come dimostra il confronto del loro numero attuale con quello del 1898 e degli anni precedenti; e nel fortunato aumento concorsero per un centinaio circa i Soci aggregati, che dal 30 giugno 1898 ad oggi salirono dai 428 ai 527.

**Lavori sezionali.** — Ma a renderci pienamente soddisfatti sull'andamento del nostro Club non varrebbero né la sua florida condizione finanziaria, né il suo incremento numerico, se a questi elementi di prosperità non si aggiungessero altrettanti contrassegni di perseverante operosità sociale, diretta sempre

al migliore svolgimento dell'inesauribile programma, che emana dall'alto fine della nostra cara Istituzione. Ebbene, anche da questo lato abbiamo ragione di rallegrarci delle cose nostre. Lavorano le Sezioni, lavorano i Soci. Fra le opere sezionali di maggior conto, recentemente compiute, vogliono essere annoverati i due rifugi al frequentatissimo Passo di Gavia, inaugurati dalla Sezione di Brescia il 14 agosto di quest'anno. Con la loro costruzione si provvede insieme ad un bisogno dell'alpinismo in quella importante regione delle nostre Alpi e ad un beneficio per i numerosi viandanti, che in ogni stagione dell'anno attraversano quell'alto valico fra la Valtellina e la Valcamonica; si compie ad un tempo un'opera alpinistica e un'opera umanitaria, entrambe comprese nello scopo del C. A. I. — La Sezione Valtellinese inaugurò il rifugio Guicciardi all'alpe di Scais. — Quella di Varallo arredò la capanna Orazio Spanna sulla Res, e sta ora studiando il progetto di un rifugio sulle roccie inferiori della Parrotspitze, che serva di meta attraente ad un'escursione sul fianco meridionale del M. Rosa e di elevato e comodo punto di partenza per la scalata delle sue cime circostanti dal versante valesiano. — Le Sezioni di Milano e di Intra festeggiarono con solenni commemorazioni e ricordi il 25° anniversario della loro istituzione, giustamente orgogliose e applaudite entrambe per il cumulo di benemerienze, che rende loro così glorioso questo quarto di secolo della loro florida esistenza. — La Sezione Ligure, oltre alla costruzione del rifugio Genova, ai piedi della Serra dell'Argentiera, di cui già si parlò altra volta, provvede alla pubblicazione della Guida alla medesima Serra dell'Argentiera, attirando così con ogni opportuno mezzo l'attenzione degli alpinisti sopra questo importante gruppo delle Alpi Marittime, da noi finora meno studiate. Per cura della stessa Sezione Ligure furono restaurati e arredati gli altri suoi rifugi Carrega e al Monte Antola, e si prepara l'erezione di un nuovo rifugio alle Capanne di Cosola. — Anche la Sezione di Verona, seguendo l'esempio della Verbano e d'altre, iniziò due saggi di rimboscamento presso la vetta del Telegrafo, e tracciò indicatori, o segnavie, in due località del suo territorio, compiendo con ciò opere utilissime, a cui vorremmo vedere in più larga misura applicate le cure di tutte le nostre Sezioni. — Segnavie e tabelle furono pure collocate per opera della Sezione di Schio, che eresse una lapide ad Arnaldo Fusinato sul valico del Pian della Fugazza, costituì un Comitato per il rimboschimento, e un altro per l'incremento dei forestieri nella sua regione, il quale ultimo, d'accordo con analogo Comitato di Rovereto, già pubblicò una piccola guida, italiana-tedesca, del paese compreso fra Riva, Rovereto, Recoaro, Schio e Vicenza, da diffondersi gratuitamente in Italia e fuori, e si propone eziandio di disciplinare meglio il servizio dei trasporti e di migliorare gli alberghi. E con così fatte utilissime manifestazioni della sua multiforme attività anche la giovine e zelante Sezione di Schio ci dimostra come sia inesauribile il nostro compito e senza confini il nostro campo d'azione. — Dalla Sezione Comasca si aggiunsero tre letti e si pose una cassetta di soccorso con medicinali nella sua capanna Como, si arricchì di nuovi esemplari la sua raccolta zoologica e botanica, e sappiamo che si sta pure elaborando il progetto d'una nuova capanna nell'alta valle dei Ratti. — Un nuovo rifugio venne costruito alle falde delle Marmarole dalla Sezione di Venezia, intitolandola al Tiziano; un altro si è or ora progettato da quella di Belluno sul Col Vicentin. — Un Comitato di colleghi Ossolani eresse una capanna sul Monte Cistella, ponendola sotto gli auspici della locale Sezione. — La Sezione di Milano pubblicò il panorama della Grigna-Vetta e l'Annuario sezio-

nale per le due annate 1897 e 98; rinnovò, con buon risultato, l'opportuno corso d'istruzione a tredici guide, e si occupò ad esplorare le grotte della propria regione, nominando un'apposita Commissione. — Sull'esempio delle Sezioni di Intra, di Palermo e di Venezia, anche quella di Vicenza attuò l'istituzione di una colonia alpina nelle montagne del suo distretto, e festeggiò inoltre il suo 25° anno di vita. — La Sezione di Bergamo attese anch'essa alla costruzione di un nuovo rifugio ai Laghi Gemelli, in Val Brembana, provò il servizio d'osteria nel rifugio Curò al Barbellino, e sta provvedendo ad una nuova edizione della Guida alle Prealpi Bergamasche. — E, per finire là, dove avrei dovuto incominciare, la Sezione Madre del C. A. I., quella di Torino, ampliò recentemente il Rifugio Gastaldi al Ciaussinè, sopra Balme in Val d'Ala, introducendovi l'esercizio d'osteria; iniziò lo studio per la costruzione di un altro rifugio nel gruppo d'Ambin, sotto il ghiacciaio dell'Agnello, in Val Susa; provvide all'impianto di un arboreto alpino al Monte dei Cappuccini; e, opera sua, sopra ogni altra utile e grandiosa, sorge ora sul Colle del Gigante, a 3365 metri, non un rifugio, ma un vero alberghetto, fornito di tutto il necessario, che venne testè inaugurato con solennità degna dell'eccezionale importanza di questo ricovero monumentale, novello vanto della Sezione di Torino, nuovo onore del C. A. I.

**Escursioni sociali e scolastiche.** — Non parlo delle numerose escursioni sociali, oramai effettuate su larga scala e con attraenti programmi, presso quasi tutte le Sezioni; nè dirò alcuna cosa delle carovane giovanili e scolastiche, se non per lamentare che l'iniziativa di quanti nel nostro Sodalizio dedicano ad esse premure così zelanti ed affettuose trovi troppo scarso riscontro ed insufficiente favore presso le autorità preposte ai pubblici istituti di istruzione; cagione questa, forse principale, che ad esse sia mancato quell'ulteriore sviluppo in larghissima misura, a cui il risultato brillante delle prime prove dava attendibile affidamento che si sarebbe presto potuto pervenire, e tanto più con le buone disposizioni dimostrate una volta a tale proposito da un egregio Ministro per la Pubblica Istruzione, rimasto, secondo l'uso consueto, troppo poco al potere. Si grida da tutte le parti alla necessità di ritemperare la fibra del corpo e dell'animo alla nostra gioventù studiosa con salutari esercizi all'aria aperta e in alto; ma è *vox clamantis in deserto*, che finora è riuscita assai scarsamente ad alternare quei provvidi esercizi coll'ambiente non di rado per molti riguardi malsano, delle aule scolastiche, e colle imprevedibili esigenze di quel cumulo di caotici elementi di discipline disperate, che formano l'alimento indigesto ai tormentati cervelli dei nostri adolescenti nelle scuole secondarie.

**Ascensioni di Soci.** — Ma ritorniamo « in più spirabil aere », ed innalziamoci sulle cime delle nostre Alpi, su ognuna delle quali incontreremo le simpatiche e serene figure di tanti nostri colleghi, insaziabili nel godimento delle purissime voluttà dell'alta montagna. Dovunque rivolgiamo i nostri passi, dall'Argentiera e dal Viso al Bernina e all'Adamello, dal Gran Combin e dal Cervino all'Antelao e al Pelmo, dal Monte Bianco e dal Rosa al Gran Sasso ed all'Etna, dappertutto ci si faranno incontro sempre più numerose le allegre brigate dei nostri alpinisti, innamorati e studiosi di ogni più remoto recesso de' nostri monti. Mi tengo dispensato dal far menzione delle innumerevoli imprese compiute dai Bosazza, Courbet e Cipollina, dai Ferrari e Hess,

dai Donini, dai Santi, dai De Cessole e Maubert, dai Bono, dai Bertolè-Viale e Casana, dai Canzio, Mondini e Vigna, dai Ceradini, dai Tod-Mercer, dai Restelli, dai Gerla, dai Facetti, dai Mackenzie, dai Mars, dai Gugliermi, dai Chiozza, dai Parodi, dai Sanguinetti, dai Cajrati, dai Valbusa, e da tanti e tanti altri valorosi, che per ogni dove e in tutte le stagioni dell'anno salgono gli alti vertici, dei quali il solo elenco riuscirebbe troppo lungo per i confini, entro cui vuol essere contenuto il mio discorso. Ricorderò soltanto, a titolo di curiosità statistica, che la Capanna Regina Margherita, sulla Punta Gnifetti del M. Rosa, ebbe nell'estate del 1898 155 visitatori alpinisti, dei quali 63 vi pernottarono, 147 furono italiani, 8 stranieri, 12 donne e 4 fanciulli, e fra questi Paolo Bonini, di 10 anni, socio aggregato della Sezione di Biella, e Pietro Enzio, d'anni 12, che vi salì in compagnia del nonno, d'anni 69. E poco meno numerose, a quanto mi risulta, vi furono le ascensioni di quest'anno. Io ebbi testè la fortuna di salutare lassù una giovane e graziosissima alpinista Torinese, e vidi il registro dei visitatori fregiato dei nomi gentili di altre alpiniste valorose. È naturale. L'esempio dell'Augusta Donna, che siede sul trono d'Italia, si impone.

E a proposito di questo più alto nostro rifugio, sono lieto di annunziare, che il nuovo Osservatorio, annessovi per cura di uno speciale Comitato, di cui fa parte, e coll'opera e col denaro, il nostro Club, venne quest'anno condotto a termine. Esso consta di un fabbricato in legno a due piani, con ampia camera di 16 metri quadrati per ciascun piano, e con terrazzo sovrastante, di uguale dimensione. Fu costruito nella stessa maniera del rifugio, col quale fa un solo corpo, ed è, come questo, tutto rivestito di rame. Fui a visitarlo recentemente, e ne ricevetti un'ottima impressione, sia dal lato estetico, sia da quello della solidità. L'insieme dell'edificio, torreggiante su quell'alto picco, rende l'immagine fantastica di un castello incantato, aerea dimora del buon Genio della montagna. Non gli manca che la suppellettile scientifica, a cui dovrà provvedere l'Università di Torino.

**Scienza, letteratura ed arte.** — Fra i lavori scientifici, alla cui esecuzione già servi la Capanna-Osservatorio Regina Margherita, giova ricordare ancora lo splendido volume di Angelo Mosso, la « Fisiologia dell'uomo sulle Alpi », del quale, essendosi tosto esaurita la prima, l'illustre autore già pubblicò una seconda edizione, aumentata di tre capitoli, e di altre aggiunte, fra le quali buon numero di nuove incisioni e parecchie fotografie di V. Sella. Fra le opere recenti, dirette ad illustrare i nostri monti, devonsi menzionare con lode gli Itinerari dell'Appennino Bolognese, di Alfredo Bonora, e la Guida alla Serra dell'Argentiera, di Felice Mondini, e sopra ogni altra la diligente e accurata monografia sulla Valpellina, di Canzio, Vigna e Mondini, che è pregio particolarissimo del « Bollettino » di quest'anno; il quale contiene altri studi e scritti pregevolissimi dei colleghi Rey, Gugliermi, Cermenati, Hess e Cozzaglio, è ricco di illustrazioni, e per qualità e quantità di materia è senza dubbio uno dei più importanti volumi, che siansi finora da noi pubblicati, e tale da compensare largamente la scarsità materiale del Bollettino precedente. La « Rivista » del 1898 forma anch'essa un grosso volume illustrato, di 552 pagine, e fu già onorata del plauso dell'ultima Assemblea; uguale risultato confidiamo che riesca ad ottenere il periodico mensile di quest'anno, nel quale continuano a collaborare quegli egregi, ai quali si deve soprattutto il buon successo di questa nostra seconda pubblicazione. A quanti prestarono l'opera loro assidua

e diligente sia alla compilazione del Bollettino, sia a quella della Rivista, compio ora il gradito obbligo di porgere i più vivi ringraziamenti.

Sotto un'altra forma nobilissima, sotto quella cioè dell'arte pura, si diffonde eziandio sempre più lo studio e l'illustrazione dei nostri monti; e oramai non vi è pubblica mostra di belle arti, nella quale l'alta montagna non figuri in parecchie tele di cospicuo valore. Nella recente Esposizione nazionale di Torino furono ammirati molti quadri di esimii artisti, rappresentanti alti pascoli alpini, superbi burroni, picchi giganteschi, ghiacciai immensi, panorami bellissimi. E così il magistero dell'arte, sorto dall'alpinismo, si è eretto a suo potente ausiliario nel nobile compito di promuovere la conoscenza e l'amore delle sublimi bellezze delle nostre Alpi. La medaglia d'oro del nostro Club per il miglior quadro d'alta montagna, esposto alla Mostra di Torino, fu, per unanime voto di speciale giuria, assegnata al valente pittore e collega nostro Mario Viani d'Ovrano.

Alla stessa Esposizione nazionale dell'anno passato, in omaggio soprattutto al significato patriottico che la informava, il Club Alpino Italiano aveva l'obbligo di prender parte, e vi presentò nella Sezione Didattica, raccolte in modesto, ma decoroso scaffale, la intiera collezione delle pubblicazioni sociali. Gli venne conferita la massima onorificenza in un diploma d'onore. E qui non cadrà fuori di proposito ricordare la nostra determinazione di intervenire alla prossima Esposizione di Parigi, dove, insieme con tutte le nostre pubblicazioni di qualsiasi genere, attinenti comunque ai molteplici fini del nostro Istituto, ci proponiamo di presentare in un album di conveniente formato, la raccolta dei piani e disegni di tutti i nostri rifugi, con l'aggiunta delle relative indicazioni di luoghi, distanze, utilità, costo e modo di costruzione. Aggiungerà singolare pregio scientifico alla mostra del C. A. I. la raccolta degli strumenti, attrezzi e materiali usati dal prof. Angelo Mosso ne' suoi studi al M. Rosa sulla fisiologia dell'uomo sulle Alpi. Alla relativa spesa necessaria contiamo di far fronte coi mezzi ordinari del bilancio e con qualche disponibilità di cassa, senza punto intaccare i bilanci sezionali, nè il patrimonio sociale.

Altri lavori in corso, ai quali attendono speciali Commissioni, sono gli studi sul movimento dei ghiacciai e quelli sulla loro proprietà, gli studi sulla ripartizione del Sistema alpino, quelli sul Gruppo del Gran Paradiso, e quelli infine sulla revisione dello Statuto sociale; lavori e studi, come sempre in simili casi, di lunga e laboriosa gestazione, a motivo del modo, col quale, per ragione di competenza e più segnatamente ancora per il riguardo dovuto alle rappresentanze sezionali, si dovettero costituire le diverse Commissioni, che sovente incontrano gravi difficoltà a riunirsi più d'una volta. Sono inconvenienti, a cui le distanze non possono a meno di dar luogo. Per quello che concerne l'importante argomento della suddivisione delle Alpi, lo zelantissimo Presidente della relativa Commissione, generale Perrucchetti, mi informò recentemente che il lavoro è quasi ultimato, nè manca altro fuorchè l'ultima mano di coordinamento delle diverse parti, ond'è costituita l'opera poderosa, che potrà essere pubblicata nel « Bollettino » dell'anno venturo.

E qui, egregi colleghi, cesso dal tediarvi: compatite per l'ultima volta, con cortese indulgenza, come sempre, il noioso relatore, che vi promette di non più seccarvi d'ora innanzi. Consentite soltanto che, quale conclusione a questo mio povero discorso, dalla sommaria rassegna che vi ho fatto, delle presenti condizioni del nostro sodalizio, io tragga ancora una volta i migliori pronostici

per il suo avvenire. Lo stato florido delle sue finanze, il ragguardevole aumento dei soci, l'accresciuta attività di molte Sezioni, la diffusione sempre più larga del sentimento dell'alpinismo in ogni classe sociale, le maggiori agevolezze, che, coll'erezione di tanti nuovi rifugi, si andarono e si vanno via via moltiplicando, per ogni sorta di studi topografici, artistici e scientifici dell'alta montagna, il progressivo, considerevole accrescimento di una eletta schiera di giovani e valorosi colleghi, che in questi ultimi anni sembrano ravvivare nei loro animi gagliardi gli antichi entusiasmi per le nobili imprese dell'Alpi, tutto, tutto ci affida che il fulgido astro del Club Alpino Italiano continuerà per lunga serie d'anni futuri a splendere di luce purissima su nell'incomparrabile cielo azzurro dei nostri monti.

*Il Presidente A. GROBER.*

### CONTO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1898

*approvato dall'Assemblea dei Delegati del 17 settembre 1899.*

#### Entrata.

	Previsto	Esatto
<b>CATEGORIA I. — Quote Soci.</b>		
Art. 1. — Quote di Soci ordinari a L. 8 N. 3896 . . . . .	L. 30 000 —	L. 31 163 —
Art. 2. — » » aggregati » 4 » 440 . . . . .	» 1 500 —	» 1 760 —
Art. 3. — » » perpetui » 100 » 8 . . . . .	» 500 —	» 800 —
<b>CATEGORIA II. — Proventi patrimoniali.</b>		
Art. 1. — Interessi rendita sul debito pubblico (Quote soci perp. lire 795 : Patrimonio del Club lire 940 = L. 1735)	» 1 356 —	» 1 370 —
Art. 2. — Interessi sul Conto corr. del Tesoriere . . . . .	» 300 —	» 348 —
<b>CATEGORIA III. — Proventi diversi.</b>		
Art. 1. — Inserzioni nella copertina della Rivista Mensile »	800 —	» 1 384 —
Art. 2. — Vendita pubblicazioni e abbon. alla Riv. Mens. »	400 —	» 865,25
Art. 3. — Proventi Capanna Regina Margherita »	400 —	» 816 —
Art. 4. — Proventi casuali, quote arretr., libretti ferrov., ecc. »	200 —	» 246 —
<b>Totale delle entrate dell'esercizio</b> L. 35 456 —		L. 38 752,25
Fondo cassa disponibile alla chiusura esercizio 1897 . . . . .		» 9 159,45
		<b>Totale dell'attivo . L. 47 911,70</b>

#### Spesa.

	Previsto	Speso
<b>CATEGORIA I. — Personale.</b>		
Art. 1. — Redattore . . . . .	L. 1 500 —	L. 1 500 —
Art. 2. — Applicato di Segreteria . . . . .	» 1 200 —	» 1 200 —
Art. 3. — Commesso . . . . .	» 540 —	» 540 —
Art. 4. — Indennità e servizi straordinari . . . . .	» 500 —	» 467,72
<b>CATEGORIA II. — Locale.</b>		
Art. 1. — Pigione . . . . .	» 825 —	» 812,50
Art. 2. — Illuminazione . . . . .	» 120 —	» 98,70
Art. 3. — Assicurazione incendi . . . . .	» 24,60	» 20,59
Art. 4. — Manutenzione locale e mobilio . . . . .	» 200 —	» 110,88
Art. 5. — Biblioteca . . . . .	» 400 —	» 395,25
<b>CATEGORIA III. — Amministrazione.</b>		
Art. 1. — Cancelleria . . . . .	» 150 —	» 114 —
Art. 2. — Circolari e stampati . . . . .	» 500 —	» 650 —
Art. 3. — Spese postali . . . . .	» 350 —	» 350 —
<b>CATEGORIA IV. — Pubblicazioni.</b>		
Art. 1. — Bollettino e Rivista Mensile : Stampa . . . . .	» 14 500 —	» 13 055 —
Art. 2. — » » » Spedizione . . . . .	» 2 150 —	» 2 059,50
<b>CATEGORIA V. — Lavori e Studi alpini.</b>		
Art. 1. — Concorso lavori Sezionali . . . . .	» 9 500 —	» 9 500 —
Art. 2. — Sussidi ad altri lavori alpini . . . . .	» 1 000 —	» 568 —
Art. 3. — Manutenzione ed assicurazione Rifugi . . . . .	» 1 000 —	» 795 —
Art. 4. — Assegno alla Cassa soccorso guide . . . . .	» 250 —	» 250 —
<b>CATEGORIA VI. — Assegni diversi.</b>		
Art. 1. — Capitalizzazione quote Soci perpetui . . . . .	» 500 —	» 802,83
Art. 2. — Spese casuali . . . . .	» 246,40	» 214,05
<b>Totale spesa . . . . .</b>	<b>L. 35 456 —</b>	<b>L. 33 498,51</b>

**Riepilogo del Conto.**

Totale dell'attivo . . . . .	L. 47 911,70
Totale del passivo . . . . .	> 33 498,51
Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1898 . . . . .	L. 14 413,19

**Cassa Budden per le Guide e i Portatori.**

Entrata.		Uscita.	
Fondo cassa alla chiusura dell'esercizio 1897 . . . . .	L. 3 273,14	Al Tesoriere per acquisto di L. 150 di rendita 5 0/0 . . . . .	L. 2 933,50
Interesse di Lire 1050 di rendita al 5 0/0 . . . . .	> 840 --	Sussidi alle guide . . . . .	> 150 --
« del 3 0/0 sul conto del Tesoriere. . . . .	> 24,56	Quota assicurazione guide e portatori Alpi Occidentali . . . . .	> 685 92
Assegno stabilito sull'esercizio 1898 . . . . .	> 250 --	Quota assicuraz. guide e portatori Sez. Milano e Sondrio . . . . .	> 154,50
		Fondo cassa alla chiusura esercizio 1898 . . . . .	> 448,78
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L. 4387,70</b>	<b>Totale . . . . .</b>	<b>L. 4387,70</b>

*Il Direttore dei Conti*  
N. VIGNA.

*Il Presidente*  
A. GROBER.

**Spiegazione del Conto consuntivo dell'anno 1898.**

**Attivo.**

Il Conto Consuntivo che oggi vi presentiamo segna un notevole miglioramento nelle condizioni generali del nostro Club, essendosi nello scorso esercizio, non soltanto avverate tutte le previsioni, ma superati per una ragguardevole cifra ognuno dei singoli cespiti d'entrata. Fra di essi quelli che specialmente devono per noi essere ragione di soddisfazione sono i maggiori incassi verificatisi nelle quote soci, incassi che significano un accrescersi del numero degli aderenti alla nostra Istituzione.

Le quote *Soci ordinari* esatte furono n. 3896, i morosi salirono ancora a n. 97 e quelli che si dovettero cancellare per decesso od erronea iscrizione, ammontarono a n. 28. Queste due ultime cifre sono però di molto inferiori a quelle del 1897, nel qual anno vennero cancellati, perchè morosi, n. 157 soci e per cause diverse altri 32, in totale 189.

L'incasso fu di lire 31168, cioè maggiore del previsto di lire 1168.

I *Soci aggregati* crebbero essi pure di numero, ond'è che le preventivate lire 1500 salirono a lire 1760, però si dovettero cancellare anche qui quali morosi 4 soci.

A *Soci perpetui* se ne iscrissero durante l'anno, otto, cioè tre di Torino, due di Milano ed uno per ciascuna delle Sezioni di Agordo, Varallo e Verbano.

I *Proventi Patrimoniali*, per l'avvenuta capitalizzazione delle quote nuovi soci perpetui, salirono a lire 1370 e cioè:

1° semestre su lorde lire 1695 rend. <sup>a</sup> posseduta al 31 dic. 1897 netto L. 678 —	
id. » 5 id. capit. una quota socio perpetuo » 2 —	
2° semestre su lorde lire 1700 rend. <sup>a</sup> posseduta al 30 giugno '98 netto L. 680 —	
id. » 25 id. capit. cinque quote nuovi soci » 10 —	
» 10 id. capit. due quote nuovi soci ( <i>ex coupons</i> ) . . . . . » — —	
<b>lorde lire 1735</b>	<b>nette L. 1370 —</b>

Il Consolidato Italiano 5 0<sub>10</sub> costituente il patrimonio del Club ammonta a lorde lire 1735 di rendita, di cui 795 lire rappresentano le quote dei soci perpetui in vita alla chiusura dell'Esercizio.

Il Conto Corrente presso il nostro egregio Tesoriere diede L. 343.00. Nella Categ. III, *Proventi diversi*, l'art. 1° *Inserzioni sulla copertina della « Rivista Mensile »* fruttò L. 1384, cioè lire 584 in più del preventivo, l'art. II *vendita pubblicazioni ed abbonamenti alla « Rivista Mensile »* salì alla cifra di lire 865,25 così ripartita :

Abbonamenti alla « Rivista Mensile » . . . . .	L.	346,35
Vendita « Bollettini » . . . . .	»	344,50
Vendita num. sciolti della « Rivista », panorami ecc. »	»	174,40
<i>Totale</i>		L. 865,25

Anche i *Proventi Capanna Regina Margherita*, stante la buona stagione che permise numerose gite lassù, raggiunsero L. 816, più del doppio del previsto.

I *Proventi casuali* fruttarono lire 246, delle quali 104 rappresentano quote arretrate di soci, e lire 142 importo libretti ferroviari ed altri minori incassi.

Ne risulta quindi un'entrata complessiva di L. 38752,25, superiore al preventivo di lire 3296,25.

#### Passivo.

Se le entrate dello scorso esercizio superarono le previsioni, le uscite per contro si mantennero nella misura stabilita ed anzi qualche categoria si chiuse con notevole economia.

Nelle categ. I *Personale*, II *Locale*, III *Amministrazione*, nulla vi fu di speciale che differenzi dal passato e che non vi sia noto. In esse solo la cifra di lire 650 (cat. III, art. 2) riguardante le *Circolari e stampati* superò il previsto, ma bisogna tener conto che in questo articolo è compreso l'importo dei libretti-tessera ferroviari per lire 247, le quali s'incasseranno gradatamente nei futuri esercizi.

La cat. IV *Pubblicazioni* è quella cui s'accennava poc'anzi essersi chiusa con una minore spesa di circa L. 1500, fatto notevole, se si considera che quasi ogni anno essa eccedeva le previsioni. La cagione di questa economia va unicamente ricercata nel fatto che il « Bollettino » del 1898 risultò molto meno voluminoso di quelli degli anni precedenti, non avendo gli autori di qualche memoria presentati i manoscritti promessi in tempo per la pubblicazione. Ma la deficienza di quel volume è ampiamente compensata dal « Bollettino » 1899, che conta non solo fra i più voluminosi fin qui pubblicati, ma fra i più ricchi d'illustrazioni e di carte, con relativa maggiore spesa sul bilancio dell'esercizio in corso. Però se il « Bollettino, » come volume, fu inferiore a quelli degli anni scorsi, la « Rivista » fu invece molto superiore e assorbì in parte l'economia che ne risultava. La cifra complessiva di L. 13055 cui ammonta l'art. I, *Stampa*, va così suddivisa :

Per composizione, stampa, legatura, fasciatura n. 4500 copie		
del <i>Bollettino</i> . . . . .	L.	2325,20
Illustrazioni . . . . .	»	559,60
Carta del M. Velino . . . . .	»	452,50
Compenso agli autori . . . . .	»	230 —
<i>Importo spesa Bollettino</i>		L. 3567,30



Per composizione, stampa, legatura, fasciatura, avvisi réclame, ecc. di numero 4850 copie della <i>Rivista Mensile</i> (un volume di 588 pagine) . . . . .	L. 9018,60	
Illustrazioni . . . . .	» 469,10	9487,70
	<u>Totale</u>	<u>L. 13055,00</u>
La spesa incontrata nella spedizione del <i>Bollettino</i> fu di . . .	L. 375,20	
quella dell'invio di 13 numeri della <i>Rivista</i> . . . . .	» 1684,30	
		<u>L. 2059,50</u>

Bisogna però notare che dall'importo spesa per la *Rivista* L. 9487,70 vanno detratte lire 447,30, ammontare della stampa e carta degli avvisi réclame, quindi in realtà la *Rivista Mensile* costò L. 9040,40. Aggiungendo ad essa ed a quella del « Bollettino il relativo importo della spedizione, ne consegue che ogni copia del « Bollettino » costò L. 0,876 ed ogni volume della « Rivista Mensile » L. 2.21.

Nella cat. V, *Lavori e studi alpini*, l'art. 1° concorso a lavori sezionali ebbe esito completo e già sapete in che misura e fra quali Sezioni fu ripartito il fondo di lire 9500 (vedi « Rivista Mensile », vol. XVIII, n. 1, gennaio 1899, pag. 37).

L'art. II, *Sussidi ad altri lavori alpini*, si compone delle seguenti cifre :

Al Comizio Agrario d'Aosta, per la scuola di piccole industrie	L. 100 —
Concorso per l'impianto d'una linea telefonica da Nicolosi all'Os- servatorio Etneo . . . . .	» 200 —
Per una medaglia d'oro concessa al miglior quadro d'alta mon- tagna presentato all'Esposizione Nazionale di Torino nel 1898, e per 8 medaglie d'argento e 9 di rame, concesse alla mostra Valsesiana in detta Esposizione . . . . .	» 208 —
Acquistate n. 70 copie del libro « Alpinismo e Scuola » del prof. Cermenati e distribuite alle diverse Sezioni . . . . .	» 60 —
	<u>Totale</u> L. 568 —

Nell'art. 3° *Manutenzione ed assicurazione rifugi* si comprende una cifra di lire 605,80, per compenso ai guardiani della capanna Regina Margherita sulla punta Gnifetti, altra di lire 139,85 per riparazioni al rifugio Vittorio Emanuele al Gran Paradiso ed infine lire 49,35, premio d'assicurazione incendi dei rifugi della Sede Centrale.

L'assegno alla Cassa Budden venne integralmente versato.

Ultima, la categ. V porta una cifra di lire 802,32 per capitalizzazione quote soci perpetui, lire 214,05 per spese casuali, nelle quali son conglobate un sussidio straordinario di lire 100 al Commesso del nostro Club, lire 93,50 per tassa posteggio, mobile, ecc., all'Esposizione Nazionale di Torino, lire 21 per diverse copie delle relazioni sulle divisioni delle Alpi, fatte ad uso della Commissione che studia appunto l'importante problema.

L'importo totale delle spese fu di lire 33.498,51, che sottratte dalle entrate in lire 38.752,25 lasciano un residuo attivo di lire 5253,74 sulle competenze dell'esercizio, che unito al disponibili in cassa alla chiusura dell'esercizio 1897, dà un fondo cassa di lire 14.413,19.

Ed a buon punto giunse una tale eccedenza, che ci permette di provvedere, in parte almeno, a parecchie spese di carattere straordinario, dipendenti da

voti di precedenti Assemblee o dall'espresso desiderio della maggioranza delle Sezioni, senza intaccare il bilancio ordinario del Club, che non si troverebbe altrimenti in condizioni da sopportarle.

Queste spese straordinarie sarebbero causate dal concorso del nostro Club all'Esposizione di Parigi, nel modo indicato nell'apposita circolare inviata alle Sezioni il 1° luglio 1899; la costruzione della nuova carta del Gruppo del Gran Paradiso, prima della serie delle carte alpine che il nostro Club desidera pubblicare, ed al qual lavoro attende ora apposita Commissione.

Oltre a ciò sarà necessario forse un prelievo ancora sul fondo di cassa per sopperire al pagamento integrale delle opere di ampliamento della Capanna Margherita sulla Punta Gnifetti.

I fondi che occorrono per tali opere si presumono:

I. Pel concorso all'Esposizione di Parigi . . . . .	L. 2500 —
II. Per la costruzione della nuova carta del Gran Paradiso (primo stanziamento) . . . . .	» 1500 —
III. Per le opere di ampliamento della Capanna Margherita »	3000 —
	<u>L. 7000 —</u>

Detraendo dal fondo cassa tale somma, ne risulta un disponibile di lire 7413,19, sufficiente ai bisogni d'ordinaria amministrazione.

#### Cassa Budden.

Nessuna spiegazione speciale richiede il conto della Cassa Soccorso Guide, ogni singola partita d'entrata e d'uscita essendo in esso dettagliatamente espressa. Per l'acquisto operatosi in principio d'anno il capitale di detta Cassa saliva a lorde L. 1050 di Consolidato Italiano 5 0/10.

*Il Direttore dei Conti, N. VIGNA.*

#### Relazione dei Revisori dei Conti sul Conto consuntivo 1898.

*Signori,*

I sottoscritti, adempiendo al mandato loro conferto, hanno esaminato accuratamente i libri e la scrittura della Contabilità e dichiarano di aver trovato tutto in piena regola, corrispondendo le singole partite alle risultanze che si trovano in bilancio.

*Torino, 11 luglio 1899.*

F. MURIALD — AXEL CHUN.

#### AVVISO.

Ai signori Soci che intendono presentare relazioni, studi, monografie, ecc. per il prossimo **Bollettino** annuale del 1900, si raccomanda di inviare il relativo manoscritto non più tardi della fine del corrente anno, unitamente a tutte le illustrazioni (fotografie, schizzi, disegni, diagrammi, carte, ecc.) che vi si riferiscono.

*Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. BOMBARA.*

Torino, 1899. — G. U. Cassone succ. G. Candelelli, Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.

La Casa di prodotti tirolesi e speciali

# ALOIS WITTING

(Innsbruck F., Tirolo)

**PREMIATA:** Colonia 1881, Praga 1880, Vienna 1878, Teplitz 1884, Königsberg 1887  
Cassel 1889, Hall (Tirolo) 1891, Innsbruck 1893, Anversa 1894.

**RACCOMANDA I SUOI**



**Mantelli Loden impermeabili**  
per cattivo tempo  
con cappuccio, grigi o bruni

qualità leggera fiorini 7,50 = L. 16,50  
" spessa " 8,50 = " 18,50

Mandar *misura* della circonferenza superiore del corpo, del collo e della lunghezza del dorso.

**Loden da caccia Tirolesi**

(mantelli da caccia per cattivo tempo, Joppen).

Abiti da caccia d'ogni foggia, completo Arredamento per cacciatori.



Articoli per i vari generi di sport, per viaggio, per turisti e alpinisti.  
Regali speciali per amatori di scienze naturali e di esercizi sportivi. — Stoffe  
Loden di pura lana, vendibili a metri.

**Garantiti porosi ed impermeabili**

==== **Loden Havelock**

in stoffa grigia, bruna e verde, con pellegrina a giro completo e cappuccio.  
Fiorini 9 = L. 19,50.

Mandare *misure* del collo, del dorso e della circonferenza toracica.

**Garantiti porosi ed impermeabili**

**Loden Kaiser-Mantel** ===

in stoffa bruna o verde, con o senza pellegrina e maniche.

da fiorini 12 = L. 26,50 a fior. 14,50 = L. 31,50



**Nuovissimo listino di prezzi e campioni di Loden a gratis dietro richiesta.**

# A. MASSONI & MORONI

## SCHIO

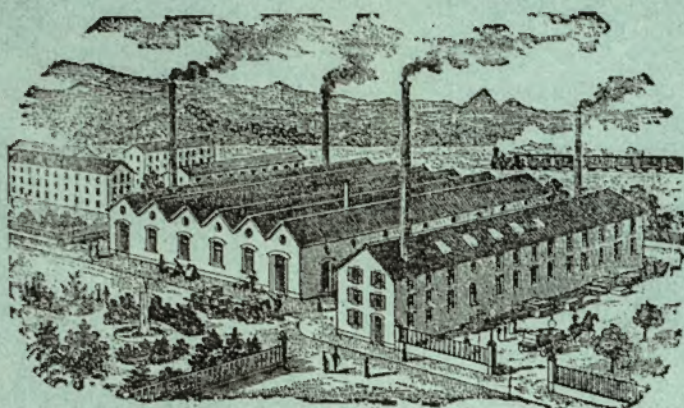
Fornitori dei RR. Arsenali e delle RR. Fabbriche d'Armi

**TORINO**

Via XX Settembre, 56

**MILANO**

Via Principe Umberto



### FABBRICHE

DI

### CINGHIE TESSUTE PER TRASMISSIONI

E

### GUARNIZIONI PER CARDE PER FILATURE

**Onorificenze:** 1889 Medaglia d'argento del R. Ministero e R. Istituto Veneto. — 1892 Medaglia di argento Esposizione Colombiana — 1895 Medaglia d'argento al merito industriale del R. Ministero — 1898 Diploma d'onore all'Esposizione Generale Italiana di Torino — 1898 Medaglia d'argento del R. Ministero d'Industria e Commercio.

**Agenzie:** ITALIA: Biella, Firenze, Napoli, Sampierdarena. ESTERO: Spagna, Germania, Austria, Romania e Bulgaria, Russia ed Egitto.

### Esportazione